

456.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Dameri	21500
Lenti	21491	Contento	21501
Volontè	21491	Interrogazioni a risposta scritta:	
Soriero	21491	Gramazio	21502
Garra	21492	Foti	21502
Maiolo	21492	Olivo	21502
Interrogazioni a risposta orale:		Valpiana	21503
Taradash	21494	Molinari	21503
Taradash	21494	Ballaman	21504
Cola	21495	Lucchese	21504
Fino	21496	Zacchera	21504
Angeloni	21496	Lo Presti	21505
Taradash	21496	Gagliardi	21505
Fontanini	21497	Olivo	21506
Anghinoni	21498	Bergamo	21506
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Matacena	21507
Attili	21499	Abbate	21508
Galdelli	21499	Cardiello	21509
		Cardiello	21510

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1998

		PAG.			PAG.
Settimi	4-21253	21510	Zacchera	4-21270	21519
Lenti	4-21254	21510	Martinat	4-21271	21519
Gasparri	4-21255	21511	Lamacchia	4-21272	21520
Lo Porto	4-21256	21511	Olivo	4-21273	21520
Bergamo	4-21257	21512	Amoruso	4-21274	21521
Messa	4-21258	21513	Pagliuca	4-21275	21521
Messa	4-21259	21513	Armaroli	4-21276	21522
Marinacci	4-21260	21514	Armaroli	4-21277	21522
Abbate	4-21261	21514	Amoruso	4-21278	21523
Olivieri	4-21262	21515	Amoruso	4-21279	21523
Del Barone	4-21263	21516	Baccini	4-21280	21523
Ricci	4-21264	21516	Gramazio	4-21281	21524
Del Barone	4-21265	21517	Ballaman	4-21282	21524
Del Barone	4-21266	21517	Ritiro di un documento del sindacato		
Ricci	4-21267	21518	ispettivo		21525
Buontempo	4-21268	21518	ERRATA CORRIGE		21525
Storace	4-21269	21519			

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

mercoledì 9 dicembre 1998 è scoppiato un incendio nell'istituto tecnico « Galilei » di Roma, in via Conte Verde;

il bilancio è stato di otto feriti ricoverati al « San Giacomo » per intossicazione da fumo: un professore, due bidelle, cinque vigili del fuoco, che sono accorsi per primi sul luogo dell'incendio e si sono prodigati per contenere danni e conseguenze gravi —:

se l'istituto sia predisposto secondo le norme di sicurezza dei luoghi pubblici in caso di calamità e di emergenze, o incendi;

quale sia lo stato generale delle scuole pubbliche sull'intero territorio nazionale in osservanza a quanto disposto dalle leggi che, già dal 1992, impongono la riqualificazione di tutti gli edifici scolastici che devono essere dotati di impianti antincendio;

se non ritenga che la salute e la sicurezza degli studenti e del personale che opera nella scuola pubblica debba essere un punto fondamentale del programma del ministero della pubblica istruzione.

(2-01505) « Lenti, Nardini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

a fronte di trentottomila permessi per gli immigrati programmati per il 1998 sono 349.963 le domande finora presentate alle questure;

di queste solo 77.109 presentano tutti i requisiti previsti dalla legge mentre 272.854 risultano prenotazioni incomplete;

secondo notizie di stampa il Ministro dell'interno ha affermato che « tutti gli stranieri in possesso dei requisiti richiesti non saranno espulsi » —:

come intenda procedere nella selezione dei 38 mila immigrati da regolarizzare;

se risultino privilegiati gli immigrati entrati illegalmente rispetto a quelli transitati precedentemente in altro Paese dell'Unione europea;

se intenda emanare un nuovo decreto per il 1999 elevando la cifra dei permessi già programmati;

se non ritenga che le sue affermazioni siano in contrasto con gli obiettivi della legge sulla immigrazione rispetto ad una programmazione dei flussi di immigrazione che verrebbe vanificata da un atteggiamento eccessivamente permissivo in palese contraddizione con la normativa vigente.

(2-01506) « Volontè, Manzione ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel comune di Capistrano, provincia di Vibo Valentia, da alcuni mesi si sta verificando una grave situazione di ordine pubblico, con fatti delittuosi che nella loro dinamica risultano chiari segni intesi a perseguire l'obiettivo della intimidazione e l'imposizione di una logica criminale nella vita della comunità locale;

nella notte del 31 maggio 1998, esattamente 4 giorni dopo le elezioni comunali, si verifica un incendio al piano terra del palazzo municipale che provoca la distruzione del parco automezzi della nettezza urbana e gravi danni alla struttura di un'ala del municipio;

nella notte del 4 ottobre 1998 viene data alle fiamme l'autovettura del dipendente comunale Raffaele Fera, persona vi-

cina all'amministrazione comunale nello sforzo di dare una soluzione a tanti problemi della comunità;

nella notte del 21 novembre 1998 viene incendiato il motofurgone del cittadino Rocco Montesano vicenda sicuramente estranea alla vita amministrativa, ma pur sempre sintomatica di un'attività criminale in pieno fermento;

nella notte del 5 dicembre 1998 viene incendiata la casa del sindaco, attentato che provoca la distruzione di due autovetture custodite in garage, gravi danni alle strutture e che solo per un tempestivo allarme non provoca una strage;

il sindaco, nel denunciare l'insostenibile clima di intimidazione e di paura che tali vicende hanno determinato in tutti gli strati della popolazione, ha chiesto l'intervento del Governo perché venga ripristinata la legalità -:

quali valutazioni esprima sui fatti accaduti e quali iniziative stia promuovendo per soddisfare la domanda di legalità e di convivenza civile che proviene dagli amministratori e dai cittadini.

(2-01507)

« Soriero ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

la direzione siciliana dell'Enel ha comunicato alle organizzazioni sindacali e per esse alle segreterie regionali di Fnle-Flaei-Uilsp la volontà di procedere a una applicazione del riassetto nella regione Sicilia, basata su interpretazioni unilaterali del documento nazionale e ciò ha determinato nella giornata del 2 dicembre 1998 la decisione delle predette rappresentanze sindacali di interrompere il confronto già avviato;

nel documento nazionale si afferma che il progetto di ristrutturazione dell'Enel è volto a « valorizzare la propria presenza

sul territorio » confermando le attuali sedi di gruppi operativi, nuclei decentrati e recapiti commerciali;

viceversa l'Enel siciliana vuole chiudere le attuali sedi di gruppi operativi, gran parte dei nuclei decentrati e alcuni recapiti commerciali con il risultato - a danno dell'utenza - della drastica riduzione della presenza Enel nel territorio sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi;

vengono trascurate dall'Enel siciliana le necessarie garanzie per i cittadini utenti come per i lavoratori;

la quantità e la qualità dei servizi Enel è essenziale e costituisce una delle più importanti precondizioni per lo sviluppo;

la recente conferenza di Catania ha visto protagonista il Ministro Ciampi che ha lanciato, a nome del Governo D'Alema, il progetto delle « Cento idee » per lo sviluppo della Sicilia, nel cui quadro dovrebbe trovare prioritaria collocazione una erogazione dei servizi Enel non penalizzante qual è quella della progettata ristrutturazione siciliana -:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se è quali immediati interventi il Governo intenda avviare affinché sia ripensata la dannosissima ristrutturazione dei servizi Enel in Sicilia, anche per smentire che il progetto delle « Cento idee » si riveli il progetto dei « Cento inganni ».

(2-01508) « Garra, Fragalà, Nuccio Carrara, Giudice, D'Alia, Santori, Gazzara, Miccichè, Marino, Trantino, Neri, Bono ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

la Corte di cassazione ha annullato l'ordine di custodia cautelare in carcere emesso dal giudice per le indagini preliminari di Milano, Luisa Savoia, il 13 ottobre 1998 nei confronti dei fratelli Walter, Igino e Angelo Bottani, imprenditori, nel-

l'ambito di una inchiesta su presunti illeciti penali in materia urbanistica compiuti a Bresso (Milano);

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, il procuratore generale della Corte di cassazione avrebbe definito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, oggetto di ricorso su cui era chiamata a decidere la Corte di cassazione « una manifestazione di delirio di onnipotenza della Procura milanese che pretende non solo di esercitare la funzione giudiziaria, ma di interferire nell'attività amministrativa della regione »;

secondo quanto riferito da tutti gli organi di stampa nelle scorse settimane, i principali componenti della procura della Repubblica di Milano sono iscritti nel registro degli indagati della procura della Repubblica di Brescia per attentato agli organi costituzionali (articolo 289 del codice penale);

secondo l'interrogante, in numerose occasioni, anche recenti, i magistrati della procura della Repubblica di Milano hanno interferito con l'attività legislativa del Par-

lamento, ora proponendo direttamente leggi, ora avversando progetti di legge in discussione, anche con gesti clamorosi che hanno coinvolto l'ufficio giudiziario;

secondo l'interrogante è evidente l'interferenza della procura della Repubblica di Milano con l'attività amministrativa, legislativa e di governo, attività la cui indipendenza dall'attività giudiziaria è sancita dalla Costituzione —:

se intenda accertare la sussistenza di quello che è stato definito il « delirio di onnipotenza » della procura della Repubblica di Milano;

se a tal fine intenda promuovere un monitoraggio sull'attività investigativa dell'ufficio giudiziario in questione;

se intenda disporre una ispezione sulla specifica indagine oggetto dell'esame da parte della Corte di cassazione e, più in generale, su tutti gli atti di interferenza nelle attività amministrative, legislative e di governo compiute da quell'ufficio giudiziario.

(2-01509)

« Maiolo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Damiano è detenuto nel carcere di Rebibbia, sezione A.S., dall'8 febbraio 1997 in quanto condannato per un reato commesso nel 1979 a 3 anni e sei mesi di reclusione;

da circa due anni ha presentato istanza per la liberazione anticipata e nel corso del periodo di detenzione già scontato, ha avanzato circa venti istanze per un permesso nonché varie volte ha prodotto richiesta di affidamento in prova al servizio sociale;

il detenuto, nonostante tali numerose sollecitazioni formali e reiterate richieste di essere ammesso ad un colloquio, non ha mai ricevuto riscontri da parte del giudice di sorveglianza la dottoressa Laura de Girolamo, né elementi che giustificassero l'inerzia dello stesso comunque tenuto, a norma di legge, a decidere in merito alle istanze presentate;

la legge 27 maggio 1998, n. 165, ha stabilito norme specifiche in materia di sospensione della pena (articolo 1), di affidamento in prova al servizio sociale (articolo 2) e di ammissione alla semilibertà (articolo 5) volte a combattere « il sovrappollamento irrazionale delle carceri » (onorevole Luigi Saraceni, relatore del progetto della legge n. 165 del 1998, seduta n. 347 della Camera dei deputati del 27 aprile 1998) e a « evitare il carcere inutile » nonché, come ha precisato il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Franco Corleone, ad « evitare il progressivo incattivimento dei detenuti ed un processo di recidiva » in quanto « la società si deve preoccupare che nel carcere ci sia il processo costituzionale in modo che non vi sia

la ricaduta e la recidiva » (seduta n. 347 della Camera dei deputati del 27 aprile 1998);

la citata legge n. 165 stabilisce, in relazione alle competenze dei magistrati e dei tribunali di sorveglianza, termini perentori entro cui deve intervenire la pronuncia in merito alle istanze presentate dai detenuti al fine di accedere alle misure alternative alla detenzione;

solo una minima parte delle istanze presentate dai detenuti nelle carceri italiane, in base alla legge 27 maggio 1998, n. 165, volte ad ottenere l'applicazione di misure alternative, è stata accolta e una consistente percentuale dei detenuti ancora attende la decisione del tribunale di sorveglianza che non si è pronunciato entro termini previsti dalla legge medesima;

occorre garantire il celere esame delle istanze presentate dal signor Antonio Damiano, considerando che neanche il suo legale ha potuto conferire con il magistrato competente e considerando l'inammissibile violazione del suo diritto ad ottenere pronuncia dello stesso e di quelli conferitigli dalla legge n. 165 del 1998 —:

se non ritenga opportuno provvedere tramite un'ispezione presso il tribunale di sorveglianza al fine di verificare le ragioni dell'inerzia e la legittimità dell'operato dei magistrati;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire l'effettiva applicazione della legge n. 165 del 1998 e delle finalità da essa perseguite, considerando la significativa percentuale di istanze presentate dai detenuti ai sensi delle sue disposizioni che non hanno ancora ricevuto riscontro. (3-03171)

TARADASH. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Assemblea generale dell'associazione nazionale della Croce Rossa italiana il 4 aprile 1998 ha eletto il presidente generale dopo un commissariamento durato per oltre 15 anni;

con interpellanza del 28 maggio 1998 (2-01158 del 28 maggio 1998), in relazione alla quale non è pervenuta alcuna risposta, si chiedeva al Ministro interrogato se fosse vero che il procedimento di elezione del presidente si fosse svolto in difformità con le norme che lo regolano, considerando la necessità che l'elezione degli organi in cui si articola la struttura dell'associazione, per l'alto rilievo dei suoi compiti e il criterio volontaristico su cui si basano i contributi e le prestazioni dei soci, sia fondata su canoni di legittimità e trasparenza, nel rispetto assoluto del principio democratico;

il 16 luglio 1998 l'esecutivo dei volontari del soccorso, una delle componenti più attive dell'associazione, composto dall'avvocato Gian Galeazzo Monarca, dal dottor Massimo Barra e dal ragioniere Vincenzo Scognamiglio, ha presentato un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per l'annullamento della delibera di elezione del presidente generale, sottolineando come la affermata invalidità « comporta in primo luogo ed inevitabilmente un grave stato di incertezza, compromette evidentemente l'immagine dell'ente e la sua attività, fondata integralmente sull'apporto disinteressato, spontaneo e gratuito di oltre 100.000 volontari »;

il dottor Massimo Barra, ispettore nazionale dei volontari del soccorso (circa 60 mila persone) e responsabile di Villa Maraini che si occupa del recupero dei tossicodipendenti, ha denunciato la « gestione fallimentare e un deficit di 80 miliardi di lire l'anno » dei comitati di Roma, Napoli e Palermo « i cui bilanci penalizzano fortemente il resto dell'associazione, sottraendo le risorse che potrebbero finanziare lo sviluppo » e le attività riguardanti « l'emergenza profughi e rifugiati. Emergenze sociali come droga, Aids, prostituzione; *alzheimer*, ammalati mentali ed emarginati, protezione civile in senso ampio, non con interventi di bricolage » -:

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative di sua competenza al fine di rimuovere lo stato di incertezza in rela-

zione alle modalità di elezione del presidente nazionale e di verificare la economicità e la trasparenza della gestione delle risorse e la razionalità nell'utilizzo di esse in relazione con le prioritarie finalità istituzionalmente perseguite dalla Cri. (3-03172)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

le recenti polemiche sulla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo l'articolo 513 del codice di procedura penale, hanno generato un ampio dibattito a livello parlamentare;

sono state assunte varie iniziative parlamentari tendenti, tra l'altro, a costituzionalizzare il principio del contraddittorio delle parti;

presso la Commissione Affari costituzionali del Senato, giovedì 10 dicembre 1998 fu approvato tale principio;

una tra le più autorevoli testate giornalistiche nazionali ha riferito di un frenetico scambio di *fax* intercorso fra la procura della Repubblica di Palermo e non meglio individuate « autorità istituzionali » avente ad oggetto il testo approvato dal Senato e presumibilmente pareri e critiche su quanto approvato -:

se quanto esposto in premessa risulti corrispondere al vero;

in caso affermativo, se non ritengano che ciò costituisca ulteriore dimostrazione della continua interferenza tra autorità giudiziaria e potere legislativo, come è confermato, tra l'altro, dalle sintomatiche ed emblematiche perplessità dell'onorevole Veltroni dopo la recente visita alla procura della Repubblica di Palermo;

se tutta questa attività, che ha tenuto impegnati per tanto tempo uffici giudiziari tanto importanti, così come riferisce il quotidiano succitato, si possa conciliare con il tanto proclamato ed enfatizzato superlavoro investigativo. (3-03173)

FINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Cosenza, nei comuni di Trebisacce, Albidona, Amendolara, Roseto Capo Spulico e Rocca Imperiale, il territorio costiero è caratterizzato da colline, d'incomparabile bellezza paesaggistica, che degradano attraverso terrazze naturali verso il mare, tanto che le zone costiere dei comuni di Trebisacce, Albidona, Amendolara e Roseto sono già vincolate paesaggisticamente ai sensi della legge n. 431 del 1985;

il territorio in questione è già attraversato dalla ferrovia Taranto-Reggio Calabria, dalla strada statale n. 106, dalla superstrada E90 Jonica a due corsie, da due acquedotti, un metanodotto e da svariate linee elettriche e telefoniche. Da tale scempio ambientale si sono miracolosamente salvate le terrazze e colline superiori poste tra gli 80 ed i 120 metri sul livello del mare, che rappresentano oggi le uniche speranze di un possibile sviluppo turistico e un'agricoltura irrigua di qualità in armonia con l'ambiente e con il paesaggio;

l'Anas ha in programma il raddoppio e il completamento della superstrada Jonica con un tracciato in parte rispettoso dell'ambiente con un passaggio in galleria (tratto di Roseto) ed in parte devastante (tratto di Amendolara) perché invasivo, deturpante ed inutilmente costoso, in quanto previsto sulla particolarmente splendida e fertile terrazza di Amendolara;

nei programmi delle grandi infrastrutture meridionali si parla sempre di un cosiddetto corridoio ionico (o autostrada Sibari-Taranto) che dovrebbe allacciare, come pure sembra necessario ed urgente, l'autostrada Tirrenica a quella Adriatica;

in tali programmi per tale « corridoio ionico » è previsto un tracciato di massima che allo stato sembrerebbe salvaguardare la zona costiera in questione, passando all'interno della stessa;

il comune di Amendolara ha richiesto, da oltre un anno, all'Anas la convocazione di una conferenza dei servizi, richiesta allo stato ancora disattesa, alla quale dovrebbero partecipare anche la regione Calabria ed i comuni interessati per verificare la possibilità di una soluzione compatibile con le risorse naturali del territorio, nella convinta necessità ed urgenza peraltro della realizzazione di siffatte infrastrutture, allo scopo di far uscire dall'isolamento il territorio ed al tempo stesso di non compromettere le possibilità di sviluppo turistico ed agricolo —:

come intendano affrontare la problematica esposta e se intendano adoperarsi per sollecitare la conferenza di servizi, con la quale si potrebbe evitare lo sperpero di denaro pubblico con opere, anche se allo stato attuale solo previste, che sembrano essere duplicati, individuando al tempo stesso la soluzione che consenta la realizzazione di tali infrastrutture, compatibilmente con la preservazione delle risorse esistenti. (3-03174)

ANGELONI e CAVANNA SCIREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

di quali informazioni disponga — per averle tratte dal bilancio della società concessionaria — circa le quote di risorse Radio-Rai assegnate ai servizi di pubblica utilità e quali ai programmi commerciali;

se gli introiti che derivano da attività di servizio pubblico (Cciss Centro coordinamento informazione sicurezza stradale - Meteo - Onda corta, coperta da convenzione con la Presidenza del Consiglio) siano tutti destinati ai servizi di pubblica utilità o se siano dirottati su altre strutture;

se ritengano che la gestione complessiva di radio-Rai risponda ai fini istituzionali della concessione del servizio pubblico radiofonico. (3-03175)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della*

previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, risulta che il Ministro del lavoro Antonio Bassolino, nell'inaugurare a Napoli il nuovo studio della Rai in via Marconi, alla presenza del direttore generale Pierluigi Celli e del direttore della sede Rai di Napoli, Franco Monteleone, avrebbe dichiarato, auspicando che quelle strutture servano alla produzione di nuovi filoni di *fiction*, che « in questo progetto di rilancio potrebbero essere coinvolti tutti i registi della cosiddetta *nouvelle vague* napoletana » (*Corriere del Mezzogiorno*, 18 novembre 1993, p. 11) e che « io lavoro da tempo per coinvolgere in questo polo dell'audiovisivo i nuovi registi napoletani, Martone, Corsicato, Capuano, Incerti. Perché non affidare loro dei film e perché no, anche delle *fiction* sotto l'egida della Rai? » (*Il Mattino*, 18 novembre 1998, p. 19);

nella stessa occasione, il direttore Monteleone ha sottolineato che « i vari Capuano, Corsicato, De Lillo, andrebbero contrattualizzati per la realizzazione di miniserie » e che di questa idea « ne ho già parlato con Bassolino »;

i registi che il Ministro del lavoro avrebbe citato avevano lavorato al discusso film a episodi « I vesuviani », finanziato dallo Stato e rivelatosi un clamoroso *flop*, nel quale in un episodio intitolato *La salita*, i giornali avevano identificato nell'eroe positivo il sindaco di Napoli, lo stesso sindaco Bassolino, anche a causa della somiglianza dell'attore con l'attuale Ministro del lavoro;

in questi giorni, è stata recapitata a tutti i dipendenti Rai una lettera del direttore generale firmata anche dal presidente Roberto Zaccaria, nella quale si sottolineava che il futuro della Rai è nelle mani di quelli che nella Rai vivono e lavorano. Altre attribuzioni salvifiche, oltre ad essere improprie, sono sempre meno comprensibili e renderanno solo più difficile il percorso di cambiamento che si rende necessario. Capiamo come sia difficile modificare mentalità radicale, ma il ricorso a tutele esterne ... mette in risalto

un solo fatto: che non si crede al proprio valore, o peggio, che si vuol mettere sul piatto valori spuri aziendalmente controproducenti e diseducativi —:

se risponda al vero che il Ministro del lavoro abbia intenzione di svolgere iniziative o promuovere progetti nel campo della programmazione Rai che interessa la sede di Napoli;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno chiarire in base a quali disposizioni di legge il Ministro del lavoro, nonché sindaco di Napoli, abbia adottato o intenda promuovere iniziative o progetti nell'ambito dell'attività della Rai s.p.a.;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa necessaria affinché i Ministri del suo Governo si astengano dall'invadere competenze loro non spettanti, soprattutto considerando che, nel caso di specie, esse finirebbero per determinare un'inammissibile distorsione del mercato e della concorrenza e una illegittima ingerenza nella politica di programmazione e di informazione della Rai s.p.a. (3-03176)

FONTANINI. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica, per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da anni gli appartenenti al Corpo dei Vigili del Fuoco chiedono che il Parlamento si interessi ad una riforma organica del Corpo stesso affinché il personale possa rispondere con maggiore efficacia, professionalità e con mezzi adeguati alle quotidiane e crescenti esigenze dei cittadini —:

se intendano farsi interpreti delle richieste di riforma del Corpo;

se intendano ridurre in modo considerevole l'esubero di personale e garantire una migliore gestione del territorio da parte di persone che conoscono le caratteristiche dello stesso, affinché il personale dei Vigili del Fuoco possa venire reclutato per concorsi a livello regionale riservati a

coloro che risiedono da almeno 5 anni nel territorio della regione nella quale il concorso è indetto;

se intendano rispondere meglio alle esigenze operative connesse al territorio con l'adozione dei mezzi e delle attrezzature ad uso del Corpo, pur mantenendo un suo coordinamento nazionale, a livello provinciale;

se le competenze in materia di protezione civile attualmente in capo al Sindaco possano essere trasferite al comandante provinciale dei Vigili del Fuoco.

(3-03177)

ANGHINONI e VASCON. — *Ai Ministri per le politiche agricole, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni un sedicente gruppo rispondente alla sigla Alf (Animal Liberation Frontline), ha iniettato del topicida in alcuni panettoni per attirare l'attenzione contro procedimenti tecnico-scientifici adottati dalla multinazionale Nestle, produttrice dei suddetti panettoni con il marchio Motta e Alemagna, attentando alla salute pubblica;

gli effetti pericolosi provocati dai procedimenti transgenici attualmente non sono dimostrabili a livello scientifico;

una cosa è discutere sulle procedure da adottare per una più corretta utilizzazione delle scoperte scientifiche, altra cosa sono gli atti di terrorismo che colpiscono la salute della collettività;

la vicenda sopra menzionata ha assunto caratteristiche e connotati di un vero atto intimidatorio nei confronti della XIII Commissione agricoltura della Camera dei deputati, presso la quale è in corso un dibattito aperto sul tema delle biotecnologie;

le dichiarazioni del *leader* dell'Alf, Roberto Duvia, comparse su *La Gazzetta di Mantova* del 13 dicembre 1998, fanno ritenere che la persona sia perfettamente informata sull'intera vicenda;

il signor Gianluca Felicetti della Lav (come riportato da *La Gazzetta di Mantova* del 13 dicembre 1998), ha dichiarato che la manipolazione genetica è un fattore diretto a mettere in pericolo la salute dei cittadini;

a sostegno della sopra menzionata dichiarazione è intervenuta una non meglio identificata Suor Germana la quale ha apertamente dichiarato che « i transgenici sono peccato » —:

se non ritengano opportuno intervenire a difesa dei cittadini, con tutti gli strumenti di loro competenza, considerato che l'Alf potrebbe essere riconosciuta responsabile di tentata strage adoperandosi in tal caso perché tale organizzazione sia sciolta;

quali azioni intendano predisporre affinché sia verificato se il signor Roberto Duvia sia il mandante, l'esecutore o l'ideatore dell'avvelenamento, visto il tono e le circostanziate precisazioni delle sue dichiarazioni;

se non ritengano opportuno attivarsi per far conoscere ai cittadini l'importanza delle biotecnologie, di cui la questione dei transgenici è parte integrante, per evitare inutili allarmismi;

se intendano promuovere accertamenti al più presto, circa la veridicità della dichiarazione del signor Gianluca Felicetti;

quali iniziative intendano assumere affinché i parlamentari facenti parte della Commissione agricoltura siano tutelati da qualsiasi atto intimidatorio, potendo quindi espletare il proprio lavoro nel rispetto del mandato loro affidatogli dai cittadini.

(3-03178)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ATTILI. - *Al Ministro dell'industria.* - Per sapere - premesso che:

in un'intervista pubblicata sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* il 3 dicembre 1998, il neo-amministratore delegato dell'Ente nazionale idrocarburi Vittorio Mincato ha testualmente affermato: « il rilancio di questa società, tra le altre scelte, è fondato sulla valorizzazione dei siti della Valle Padana (Ferrara, Ravenna, Mantova e Porto Marghera) e quelli di Brindisi e Priolo, poiché questi presentano alte possibilità di sviluppo »;

il piano industriale dell'Eni prevede investimenti, oltre che nei siti citati, anche in Sardegna;

il documento di programmazione economica del Governo 1999-2001 prevede investimenti in Sardegna nei siti di Cagliari e Porto Torres;

nella recente visita effettuata nello stabilimento di Porto Torres Vittorio Mincato, allora Presidente dell'Enichem, aveva riconfermato gli impegni sul sito, anche in considerazione delle potenzialità dello stabilimento;

si registrano da parte aziendale continui rinvii dell'investimento per il potenziamento della produzione di fenolo a Porto Torres -:

se risulti che Vittorio Mincato neo-amministratore delegato dell'Eni non abbia menzionato i siti di Cagliari e Porto Torres per mera dimenticanza o se, invece, esista un piano industriale che modifica gli orientamenti fino a questo momento noti;

se le indicazioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001 relative agli investimenti sono vincolanti per l'Eni;

se l'Eni condivide le indicazioni contenute nel « documento sulle politiche industriali della chimica » del Ministro Bersani che prevede per il rilancio del settore: a) innovazione e ricerca; b) rapporti con territorio, politiche ambientali e semplificazione amministrativa; c) internazionalizzazione;

per quali motivi siano continuamente rinviati gli investimenti per il potenziamento della produzione di fenolo nell'impianto di Porto Torres. (5-05516)

GALDELLI, GIACCO, DUCA, GASPERONI e MARIANI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

le Cartiere Miliani Fabriano rappresentano una realtà industriale, sociale e culturale di rilevante importanza per tutto il Paese;

recentemente l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, in qualità di azionista, si è fatto carico di una parte considerevole dell'indebitamento del gruppo Cmf, indebitamento attribuito, in gran parte della precedente gestione;

l'attuale dirigenza ora ha proposto alle organizzazioni sindacali dei lavoratori l'apertura della procedura per la messa in stato di crisi e l'utilizzo della cassa integrazione guadagni per un numero imprecisato di lavoratori;

lo stato di crisi verrebbe dichiarato in assenza di un piano di rilancio produttivo, infatti, il presidente dell'Ipzs si è impegnato a presentare il piano medesimo non prima del prossimo 31 gennaio;

in questa situazione di non chiarezza può nascere più di un dubbio sul fatto che in realtà quando il piano industriale vedrà la luce alcune scelte fondamentali saranno state già prese e rese irreversibili;

recenti decisioni del consiglio di amministrazione delle Cmf circa l'assunzione di responsabilità manageriali, tramite contratto di consulenza, lasciano adito ad interpretazioni inquietanti, soprattutto se, nel caso di specie, dovessero essere con-

fermati i timori di rapporti del consulente con aziende dello stesso settore —:

quali siano le indicazioni che il Governo ha dato o intende dare al Poligrafico dello Stato circa le sue controllate, in particolare per il gruppo Cmf al fine di determinare una condizione suscettibile di sviluppo;

quali investimenti si ritengano indispensabili e quali risorse si intendano attivare;

quali siano i livelli occupazionali su cui attestarsi partendo dagli attuali;

quale assetto societario si ritenga debbano avere le Cmf;

se siano in corso trattative finalizzate alla cessione del gruppo, di parte di esso o di singole unità produttive e se si tratti, eventualmente, di soggetti italiani o meno;

se ritenga congrua l'apertura delle procedure finalizzate alla messa in stato di crisi in assenza, peraltro di un quadro completo che deriverebbe solo dalle risposte alle domande appena prospettate.

(5-05517)

DAMERI e MUZIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tragico evento alluvionale del 6 novembre 1994 del Piemonte colpì tra gli altri i territori dei comuni di Trino (Vercelli) e di Palazzolo Vercellese causando danni ingenti alle abitazioni, alle imprese produttive, commerciali, artigianali ed agricole, alle infrastrutture civili, evento dopo il quale si pose immediata l'esigenza della costruzione di nuovo argine, nonché l'adeguamento di tratti dell'argine esistente a protezione dei due abitati;

l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Trino in data 25 novembre 1998, evidenzia che nonostante il completo adempimento di tutte le procedure previste dalla legislazione e a fronte dell'approvazione del progetto esecutivo dell'opera datata all'ottobre 1997, nonché, come si dirà di seguito, dello svolgimento

della Conferenza dei servizi in data 17 novembre 1997, l'avvio del cantiere è attualmente bloccato da un'ordinanza emessa dal sindaco di Palazzolo per impedire il prelievo di materiale dalla cava denominata Lanca del Prete e dall'opposizione di alcuni privati rispetto alla cava di Fontanetto Po, sulla quale i suddetti avanzano loro diritti per una pretesa usucapione di un'area che come la precedente citata risulta di proprietà demaniale;

la conferenza dei servizi tenutasi presso la regione Piemonte il 17 novembre 1997 (verbale n. 111) si concluse ritenendo che le opere di arginatura siano indispensabili per la salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, autorizzando di conseguenza il progetto presentato dallo studio Maione, con le modifiche apportate a seguito delle osservazioni fatte dall'autorità di Bacino, nonché con il recepimento delle richieste avanzate dal comune di Palazzolo, che come risulta dal verbale sulla base delle suddette accettazioni, espresse il proprio assenso, così come concordò il comune di Trino;

il progetto approvato dalla Conferenza dei servizi è comprensivo delle variazioni apportate ad un'originaria ubicazione delle cave, variazioni richieste dagli organi ambientali e dell'ente Parco del Po, opportunamente precedute da congiunti sopralluoghi, e che il progetto, ivi incluse le aree di cava previste, risulta approvato nel rispetto della legge n. 431 del 1985, nonché della legge regionale istitutiva del Parco del Po e conforme alle direttive del Psff (Piano Fasce) approvato dall'Autorità di Bacino, nonché alla programmazione delle opere di messa in sicurezza del PS 45;

nel consiglio comunale aperto svoltosi a Trino il 13 dicembre 1998 veniva, tra l'altro, opportunamente evidenziato come il progetto comporti un investimento di 18 miliardi e 400 milioni previsti e finanziati dallo Stato e che pertanto non sarebbe accettabile né un ulteriore rinvio dei lavori la cui necessità ed urgenza è conclamata, né che attraverso passività ed ostruzionismi rispetto alle cave individuate si pen-

sasse ad altre proposte facendo ulteriormente lievitare gli oneri dei lavori;

la mancata realizzazione dell'opera di arginatura non crea solo paure ed angosce nella popolazione ad ogni precipitazione meteorologica, ma, di fatto, vincola il territorio cittadino dal punto di vista urbanistico ed edificativo, paralizzando quelle attività economiche, soprattutto medio-piccole, che non potendosi rilocalizzare subiscono un ulteriore danno economico —:

se non intenda intervenire per rimuovere gli ostacoli all'avvio dei lavori con il concorso delle autorità competenti in particolare il magistrato del Po, il quale ha già evidenziato l'illegittimità dell'ordinanza del comune di Palazzolo e per un chiarimento sulla cava di Fontanetto Po rispetto al parere espresso dall'Avvocatura di Stato.

(5-05518)

CONTENTO e MANTOVANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

allo stato attuale risulta essere stata accantonata la ragguardevole somma di circa centoquaranta miliardi di lire, senza maturazione di interessi, per la costituzione del Fondo di previdenza del personale già dei monopoli di Stato previsto dall'articolo 17 della legge 29 gennaio 1986, n. 25;

il personale dell'ex amministrazione dei monopoli è inserito in un ruolo provvisorio ed esaurimento del ministero delle finanze, secondo quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 283 del 1998;

il rapporto di lavoro del personale dipendente dell'Ente (Eti) è disciplinato dalle norme di diritto privato e dalla contrattazione collettiva di settore, anche per quanto riguarda l'istituzione di fondi complementari di previdenza, il cui finanziamento è stabilito in sede di contrattazione collettiva, come previsto dall'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 283 del 1998;

con l'emendamento al provvedimento collegato alla legge finanziaria 1998 è stato riattivato il fondo di previdenza dell'amministrazione finanziaria, il quale attinge

l'1 per cento delle intere vincite al gioco del « Lotto » (ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 528 del 1982), nel mentre il personale già dipendente dei Monopoli non ha ottenuto alcun beneficio dal 2 per cento sulle vincite del gioco del « Lotto » e sta ancora aspettando di vedere avviato un proprio fondo di previdenza —:

se non ritenga che sarebbe più corretto far transitare le somme così accantonate nel fondo dell'amministrazione finanziaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 17 marzo 1981, n. 211, atteso che tutto il « personale ex Monopoli » è parte integrante del personale del ministero delle finanze (ruolo provvisorio ad esaurimento) e, quindi, dovrebbe « portare con sé » le somme in questione, secondo l'articolo 17 della legge n. 25 del 1986;

se ritenga possibile applicare, conseguentemente, a tutto il personale iscritto al fondo dell'amministrazione finanziaria (compreso quello dei Monopoli), in caso di mobilità o di pensionamento, la norma prevista dall'articolo 6, comma 3, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, potendo così far valere tutta l'anzianità acquisita nel Fondo integrativo di provenienza;

se sia corretto ritenere che l'eventuale attivazione di un fondo integrativo per il personale transitato all'Eti dovrebbe essere alimentato con il trasferimento, dal Fondo già esistente dell'amministrazione finanziaria, dei corrispettivi capitali di copertura, costituiti dalle riserve matematiche relative alle posizioni dei singoli dipendenti (articolo 6 della legge n. 554 del 1988);

se convenga nel fatto che, così facendo, si applicherebbero le leggi esistenti (articolo 17, legge n. 25 del 1986; articolo 23 della legge n. 528 del 1982; articolo 4, comma 2, decreto legislativo n. 283 del 1998), senza danni per il « personale ex Monopoli », ovviando ad eventuali azioni speculative di sorta, visto che la situazione si trascina, senza soluzioni, oramai da molti anni;

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per definire giuridicamente situazioni già acquisite dal personale dei Monopoli. (5-05519)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRAMAZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'evoluzione — o involuzione — della situazione al Teatro dell'Opera desta notevoli perplessità;

in qualità di parlamentare eletto nella Circoscrizione di Roma, l'odierno interrogante ha seguito molto da vicino la storia e le vicende del teatro di rappresentanza della Capitale ed ha presentato innumerevoli interrogazioni sugli aspetti oscuri o poco edificanti della attività gestionale di questa istituzione culturale;

sarebbe utile al Ministro interrogato, di recente nomina, in un settore così importante anche nella città in cui ha sede il Parlamento, una maggior completezza nella conoscenza dei fatti e una maggiore consapevolezza nell'assunzione delle decisioni;

in particolare, l'Associazione amici romani dell'Opera, potrebbe fornire al neo ministro un quadro degli aspetti negativi che hanno portato l'Opera sul viale del tramonto, le inadempienze e le inottemperanze del Dipartimento spettacolo (oggi divisione), i maneggi e le trame che ad avviso dell'interrogante hanno fatto dell'Opera di Roma una centrale di malaffare e disamministrazione a danno della musica e dell'arte —:

se non ritenga di effettuare con urgenza un incontro con l'Associazione amici romani dell'opera, per avere una più completa visione personale e non burocratica, su fatti e circostanze. (4-21237)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana viene mensilmente pubbli-

cato l'impropriamente definito indice del costo della vita (*rectius* indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato al netto dei consumi di tabacco) —:

se non ritenga opportuno procedere alla regolare pubblicazione anche dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività e dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi membri dell'Unione europea, trattandosi di indici maggiormente rispondenti al reale mutamento dei prezzi al consumo e la cui diffusione in forma ufficiale risulterebbe utile a moltissimi cittadini. (4-21238)

OLIVO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Montepaone (Catanzaro) nella centralissima piazza Immacolata esiste un olmo messo a dimora nel 1799 dai rivoluzionari della Repubblica Napoletana (i martiri Luigi Rossi e Gregorio Mattei) a simboleggiare l'albero della libertà, come accaduto in tante altre città del Regno delle due Sicilie;

nel 1997, sul finire della primavera, per l'olmo, ormai divenuto alto quanto una casa a quattro piani, è cominciata l'agonia con la perdita del fogliame e della funzione dei rami;

per iniziativa del « volontariato culturale Basso Ionio » e del socio Wwf architetto Aurelio Tuccio è stata avviata una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso i canali televisivi e la stampa regionale per il salvataggio dell'olmo;

il sindaco di Montepaone attraverso la consultazione di uno specialista faceva eseguire una cura contro l'infezione fungina che aveva colpito l'albero ottenendo discreti risultati;

calata l'attenzione dei giornali l'operazione di salvataggio si è arenata;

il corpo forestale dello Stato di Cantanzaro investito del problema lo ha letteralmente ignorato;

a pagina 43 della rivista *Panda* del corrente mese di dicembre è pubblicata la vicenda dell'olmo a cura del Wwf nazionale;

un interessamento è venuto dal « *The International Association of Lions Club*, distretto 108 YA, Lions Club Napoli 1799 », che a Napoli sta organizzando il bicentenario della rivoluzione napoletana del 1799;

la notizia riguardante l'olmo è stata trasmessa dal GR1-cultura il 27 novembre 1998 alle ore 10,30 -:

quali misure intenda assumere per il salvataggio di quello che, secondo quanto dichiarato sulla rivista *Critica Liberale* dal suo direttore Enzo Marzo, è l'ultimo « albero della libertà » rimasto in vita a livello nazionale e se ritiene di disporre che siano attuati speciali provvedimenti di recupero oltre l'apposizione di uno specifico vincolo di bene naturale protetto. (4-21239)

VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 17 novembre 1998 a causa di un grave incidente sul lavoro ha perso la vita il signor Solaiman El Morshdi, operaio di 34 anni dipendente dell'azienda Mozzo — ditta specializzata nella costruzione di prefabbricati di cemento per l'edilizia — in via Spartidori a Santa Maria di Zevio (Verona);

secondo le prime ricostruzioni dei fatti, l'operaio stava effettuando le operazioni di caricamento di travi di cemento sopra un camion quando, per cause non ben precisate, una trave è uscita dal suo supporto e ha travolto il lavoratore, che è rimasto schiacciato dal pesante manufatto;

questo gravissimo incidente sarebbe il terzo incidente mortale avvenuto dal 1993 ad oggi nella stessa azienda Mozzo di Santa Maria di Zevio;

sono tristemente ricorrenti la notizie di incidenti sul lavoro nella provincia di Verona —:

se risulti che l'incidente occorso al signor Solaiman El Morshdi sia da imputarsi a carenze o mancanza di applicazione delle norme di sicurezza previste dalla legislazione vigente;

se e quali controlli siano stati effettuati o siano stati prescritti in questi ultimi anni dagli organismi preposti al controllo degli ambienti di lavoro relativamente all'impresa suddetta, dato il ripetersi di incidenti mortali;

se non sia stato riscontrato dai dati statistici di riferimento provinciale un incremento degli incidenti sul lavoro;

se i mezzi e gli organici dei servizi per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro siano adeguati alle attuali esigenze della provincia di Verona. (4-21240)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Savoia di Lucania (Potenza) ha conferito con regolare bando pubblico un incarico di direzione dei lavori ad un componente della Commissione ex articolo 19 del decreto legislativo n. 76 del 1990 circa un lavoro riguardante la rete fognante finanziata con i fondi della legge n. 32 del 1992;

tale opera non è stata sottoposta all'esame della Commissione ex articolo 19 del decreto legislativo n. 76 del 1990;

l'articolo 5 comma 6 della legge n. 32 del 1990 e la circolare del ministero dell'interno 14519 n. 5/1 del 28 febbraio 1998 stabiliscono l'incompatibilità fra membro della Commissione ex articolo 19 e incarico della direzione dei lavori;

la direzione generale del ministero dei lavori pubblici ritiene non esistere la suddetta incompatibilità tra la carica di componente della Commissione comunale ex articolo 14 della legge n. 219 del 1981 e l'incarico di direttore dei lavori di opera

finanziata con i fondi assegnati a seguito del sisma 1980, in quanto non è previsto alcun parere della Commissione ex articolo 14 sulle opere pubbliche —:

quali iniziative intenda intraprendere per chiarire detta situazione che comporta una grave *impasse* burocratica per il comune di Savoia di Lucania (Potenza).

(4-21241)

BALLAMAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

allo scrivente risulta che:

il signor Elia Bordignon Favero (nato a Castelfranco Veneto il 14 novembre 1950), attualmente ricercatore confermato e docente di storia dell'arte (metodologia) presso l'università degli studi di Udine, ha concorso al posto di professore associato (*Gazzetta Ufficiale* 8 marzo 1996, bandito dal ministero dell'università e della ricerca scientifica), per il settore L 25 B (Storia dell'arte moderna);

il signor Bordignon non è stato ammesso alla prova orale: vale a dire che la commissione d'esame ha ritenuto i suoi titoli non sufficienti per un giudizio positivo per l'insegnamento;

ora, sugli stessi titoli, l'Università di Udine, con delibera del consiglio di facoltà (lettere e filosofia, corso in conservazione beni culturali), lo ha incaricato di corsi *ex-cathedra* quale docente (incarico confermato in questo stesso anno accademico);

la commissione esaminatrice — che si riunisce a Roma, Università di Tor Vergata, sede concorsuale — ha esaminato centinaia di domande (coi titoli e pubblicazioni annessi) in soli due-tre giorni (come si è appreso dallo stesso ministero dell'università) —:

con quale serietà tutto questo sia potuto avvenire;

se non si ritenga opportuno che i lavori della commissione siano sospesi per una eventuale riverifica. (4-21242)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se ritenga corretto, giusto, umano e civile che i con contribuenti tartassati, costretti a pagare quello che ad avviso dell'interrogante appare un ignobile balzello (l'ICI), debbano prima recarsi in banca a prelevare le somme necessarie (con pericolo di rapina, visto com'è ridotto il nostro Paese!) per andare, poi, all'ufficio postale, fare le estenuanti code all'unico sportello di conto corrente disponibile per pagare la somma;

quali siano i motivi per cui questa famigerata ed odiosa «tassa di regime» non possa essere pagata in una banca qualsiasi;

quali siano i motivi per cui non possa essere pagata tale somma attraverso un addebito in carta di credito;

come mai si lascia questo nostro Paese, nell'era dei *computer*, al medioevo;

quando ritenga di dare le opportune disposizioni, affinché si imiti quanto avviene negli altri paesi europei, anche per quanto riguarda il pagamento delle tasse ed imposte varie;

se non ritenga giusto che si possano pagare le varie imposte, compresa l'ICI, con carta di credito o addebito in conto corrente bancario, o presso gli sportelli bancari e non solo postali;

quando si aggiornerà questa «mostruosa macchina» della pubblica amministrazione, pronta solo ed esclusivamente a punire e creare problemi ai nostri molto pazienti cittadini, costretti a patire torture di tutti i tipi da questa mostruosa macchina statale. (4-21243)

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 ottobre 1994 il maresciallo maggiore Aldo D'Arienzo, nato a Carinola

(Caserta) il 2 gennaio 1948 è stato collocato a riposo per « riforma » dalla commissione medica ospedaliera di Torino con verbale 4452;

in data 28 novembre 1994 l'interessato presentava per via gerarchica domanda di pensione privilegiata ordinaria in quanto gli era stata riconosciuta la dipendenza da causa di servizio dell'infermità che l'aveva portato ad essere collocato a riposo;

per ben quattro anni non è giunto alcun riscontro ministeriale;

in data 11 giugno 1998 (pos. 95055/A — elenco 24) il ministero della difesa, direzione generale per il personale militare 7^a divisione TEB, comunicava che non era stata riconosciuta la relativa causa di servizio da parte della commissione per le pensioni privilegiate ordinarie;

l'interessato si era già rivolto al suddetto ministero in data 1° luglio 1998 senza ottenere alcun riscontro;

egli ora si trova in una situazione di assoluta incertezza anche perché, se dovesse rientrare in servizio, avrebbe comunque pesanti ripercussioni sulla propria carriera professionale —;

per quali motivi la definizione della posizione di un militare già in servizio debba comportare pratiche burocratiche che dopo quattro anni non sono state ancora definite;

se non ritenga di intervenire per sollecitare un'equa definizione della vicenda;

se i contraddittori esiti delle due commissioni non debbano comunque comportare danni all'interessato e quindi gli debbano essere sempre riconosciuti i titoli che avrebbe maturato se fosse rimasto in servizio;

perché, comunque, dalla data della decisione della Commissione pensioni ministeriali (e cioè il 18 aprile 1997) debbano passare ben 14 mesi perché venga notificato un atto all'interessato;

se non si ritenga necessaria una profonda revisione dei tempi e dei modi di decisione per casi come quello qui prospettato. (4-21244)

LO PRESTI e FRAGALÀ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 4 maggio 1996 protocollo n. 16910, il comune di Mazara del Vallo avanzava formale richiesta al Ministro delle finanze per l'istituzione nella città di uno sportello polifunzionale delle entrate;

la città di Mazara del Vallo per numero di atti notarili, di scritture private, atti giudiziari, denunce di successione e volume di affari relativi alle partite IVA, è in posizione prevalente rispetto alla maggior parte dei comuni della Provincia, in buona parte delle categorie di affari sopra indicati e addirittura precede il Comune di Marsala ove vi è una sede distrettuale delle imposte —;

se sia intenzione dell'amministrazione delle finanze istituire nella città di Mazara del Vallo uno sportello polifunzionale delle entrate;

per quali ragioni a tutt'oggi non sia stata data alcuna risposta alle reiterate istanze formulate in tal senso dal sindaco di Mazara del Vallo. (4-21245)

GAGLIARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la ragion d'essere ed il modo di concepire la vita individuale e collettiva ha bisogno di una grande ripresa morale per ritrovare lo spirito di nuove frontiere di libertà;

il nostro Paese è incrollabilmente legato ai valori spirituali e morali che costituiscono il patrimonio comune del popolo italiano e che sono alla base dei

principi di libertà individuale, di libertà politica e di preminenza del diritto sui quali si fonda ogni vera democrazia;

il 3 settembre 1953 è entrata in vigore la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali firmata a Strasburgo;

la difesa dei diritti umani è un fatto squisitamente politico e come tale può solo provenire da un organo politico;

la stampa quotidiana da qualche giorno pubblica con un certo rilievo che Maria Emilia Marchi, cilena di origine genovese e con passaporto italiano, sta effettuando lo sciopero della fame in un carcere di San Paolo in Brasile per ottenere l'extradizione ad un carcere cileno e la revisione del processo;

sempre da notizie di stampa si apprende che la « signora genovese » sarebbe ormai allo stremo delle forze ed altri giorni di sciopero della fame potrebbero esserle fatali —:

se il Governo abbia notizie più precise in merito e non ritenga opportuno riferire in proposito al Parlamento;

se il Governo, attraverso le vie diplomatiche, abbia messo in atto tutte le necessarie iniziative a tutela di una cittadina che, seppur condannata, deve godere sia di tutte le garanzie costituzionali, sia di tutte quelle previste dai trattati internazionali per i diritti dell'uomo. (4-21246)

OLIVO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel direzione distribuzione Calabria in attuazione del nuovo assetto territoriale della distribuzione ha sottoposto alle organizzazioni sindacali di categoria un suo progetto un suo progetto nel quale è previsto: il drastico ridimensionamento dei gruppi operativi — struttura tecnica che coordina e fa eseguire gli interventi tecnici sulle linee MT e bt — che passerebbero

dagli attuali 70 a 40; la chiusura di circa 20 nuclei esterni che verrebbero incorporati nei gruppi operativi;

gli accordi sindacali nazionali verrebbero completamente disattesi laddove si prevede che il nuovo assetto territoriale oltre ai parametri relativi al numero degli utenti serviti ed alla lunghezza delle linee MT-bt deve tenere conto anche delle condizioni orografiche del territorio e delle sue previsioni di sviluppo;

il numero dei disservizi in Calabria, causati da continui guasti sulle reti MT-bt, risulta notevolmente superiore alla media nazionale;

gli interventi di ripristino avvengono con notevole ritardo rispetto alla media nazionale a causa della non perfetta dislocazione delle cabine primarie esistenti —:

quali iniziative intenda attuare, essendo chiara la volontà del Governo di potenziare le infrastrutture, in primo luogo quelle elettriche propedeutiche allo sviluppo, per fare recedere l'Enel-direzione distribuzione Calabria dal suo disegno, che non tiene in alcun conto le esigenze di sviluppo della regione e quindi della popolazione calabrese. (4-21247)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

i consiglieri di minoranza del comune di Praia a Mare hanno inviato una richiesta d'intervento al dipartimento della protezione civile, relativamente alla questione che, nel comune di Praia a Mare (Cosenza), pur avendo ottenuto una *tranche* del finanziamento pari a lire 258 milioni, per la ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma del 21 marzo 1982, ancora non si è provveduto ad assegnarli agli aventi diritto;

in precedenza, il 17 luglio 1998, il sindaco della cittadina, rispondendo ad

una interrogazione della minoranza, aveva dichiarato che il ritardo era dovuto al fatto che si stava procedendo ad un « approfondito esame da parte degli uffici comunali preposti, in ordine alle esatte modalità di assegnazione dei fondi »;

risulta all'interrogante che gli altri comuni hanno da tempo distribuito i contributi per la riparazione dei danni, secondo una classifica delle priorità stabilita da commissioni comunali appositamente costituite, fin dal 1990, secondo le norme in materia;

se non sia il caso di accertare quali siano i reali motivi dell'enorme ritardo accumulato nella ripartizione delle risorse economiche;

se non ritenga necessario intervenire immediatamente per sollecitare il sindaco di Praia a Mare ad assegnare i fondi ai cittadini aventi diritto che attendono da oltre 16 anni il contributo statale, anche per evitare il rischio che le somme elargite dallo Stato e non spese vadano perdute.

(4-21248)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Scilla (Reggio Calabria) collocato sulla costa calabra all'ingresso dello stretto di Messina in corrispondenza di una pittoresca insenatura sabbiosa con contorni rocciosi denominata Chianalea, a Nord della caratteristica rupe che fu fortezza aragonese, spagnola e sede del principato dei Ruffo, risulta classificato quale « porto rifugio » di prima categoria ai sensi della legge 14 luglio 1889, n. 6280 e, con legge 25 giugno 1906, n. 255 e decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, assimilato ai porti di seconda categoria, terza classe, ai fini commerciali;

nei primi anni del novecento venne realizzato un braccio di molo in direzione nord-est della lunghezza di circa metri lineari 90, radicato al promontorio;

solo nel 1951 fu redatto ed approvato un piano regolatore con la previsione di un secondo tratto di molo della lunghezza di metri 50 in prosecuzione di quello esistente ed in direzione sud-est, così da ottenere un bacino complessivo protetto dalla traversia secondaria per una superficie di 6200 metri quadrati;

detta opera fu realizzata parzialmente con interventi saltuari nel tempo fino a raggiungere la lunghezza di metri 38;

nel 1979 il comune di Scilla fece redigere una proposta di variante al piano regolatore, che, allo scopo di ampliare lo specchio acqueo ridossato dai mari di traversia di circa 20.000 metri quadri, contemplava un prolungamento di 150 metri del molo foraneo esistente;

detta proposta di variante, nella versione rielaborata in data 4 novembre 1985, fu esaminata favorevolmente dalla terza sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 218 del 23 luglio 1986 e approvata con decreto ministeriale n. 108 del 13 maggio 1987;

con il predetto parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici veniva, altresì, demandata alla sezione autonoma del Genio civile opere marittime di Reggio Calabria l'incombenza di provvedere agli studi integrativi ed alla progettazione esecutiva delle opere;

il fortunale del gennaio 1987 distrusse quasi completamente la struttura portuale esistente tanto da renderla, praticamente, inagibile;

la sezione autonoma del Genio Civile opere marittime di Reggio Calabria elaborò, in data 15 luglio 1988, un progetto dell'importo di quindici miliardi di lire per la riparazione, ristrutturazione e adeguamento tecnico del molo foraneo;

detto progetto venne approvato con decreto 30 luglio 1988 n. 46894/OP dal servizio OO.PP. dell'ufficio del Ministro dell'interno, con incarico per il coordi-

namento della protezione civile nell'importo ridotto complessivo di lire 12.328.923.600;

con detto intervento, dell'importo complessivo elevato a lire 12.563.910.236 a seguito di perizia suppletiva e di variante, è stato realizzato il ripristino totale della sagoma della scogliera esterna con successiva ricostruzione della mantellata esterna di protezione, del muro paraonde e della banchina interna del primo e secondo braccio del molo foraneo, quest'ultimo prolungato fino alla lunghezza di circa 60 metri;

rispetto a quanto contemplato dalla variante al piano regolatore approvata, l'attuale secondo braccio del molo foraneo risulta, pertanto, di lunghezza notevolmente ridotta (60 metri contro i previsti 190);

l'ulteriore prolungamento di detto tratto di molo foraneo in conformità con il predetto piano regolatore, oltre a realizzare una maggiore superficie ridossata e protetta ai fini del ricovero di natanti con evidenti vantaggi per lo sviluppo della zona, consegue la finalità di garantire una maggiore protezione dell'abitato di Chianalea, che si trova completamente esposto alle offese del mare, che giungono con violenza dal settore ponente e maestro con fetch di circa 560 chilometri e dal settore maestro e tramontana con fetch di circa 760 chilometri;

così come contemplato dalla legge 28 gennaio 1994, n. 84 sul riordino della legislazione in materia portuale, il porto di Scilla è in attesa della riclassificazione e rientra nelle competenze statali;

in dipendenza di quanto sopra, la costruzione delle opere foranee ed i lavori necessari al loro mantenimento sono a totale carico dello Stato ed in particolare ne è responsabile il Ministro dei lavori pubblici —;

se non ritenga opportuno procedere al prolungamento del secondo tratto del

molo foraneo del porto di Scilla dagli attuali 60 metri a 190, così come previsto dal piano regolatore;

se non ritenga che detto intervento possa essere inserito nei programmi che la direzione generale delle opere marittime predispone per l'utilizzo dei fondi stanziati annualmente sul capitolo 7501 del bilancio del ministero dei lavori pubblici;

se non sia utile incaricare, nel frattempo, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Reggio Calabria di redigere, in tempi brevi, il progetto esecutivo dell'opera;

se non sia opportuno, nel procedere alla riclassificazione dei porti ai sensi della legge n. 84 del 1994, classificare la struttura di Scilla anche come « porto turistico » in considerazione della naturale vocazione della città della costa viola.

(4-21249)

ABBATE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Campania, con atto deliberativo del 29 ottobre 1998, n. 7540, ha modificato i parametri attribuiti del punteggio regionale per la formazione delle graduatorie relative al quinto bando della legge n. 488 del 1992;

i predetti parametri scaturiscono dalla necessità di differenziare gli investimenti e, di conseguenza, l'accesso alle misure di sostegno in relazione non solo alla tipologia degli investimenti medesimi ma soprattutto con riferimento alla localizzazione degli stessi;

in particolare, si è stabilito che per i nuovi impianti localizzati nei comuni rientranti in distretti industriali, contratti d'area ed aree di crisi, siano attribuiti 10 punti, mentre, per la totalità degli altri comuni della regione, i punti attribuibili sarebbero solo 7;

grave e del tutto irragionevole risulta l'impatto applicativo dei nuovi criteri adottati ove si consideri che, in difformità dalle previsioni della legge n. 488 del 1992 — la quale diversifica in centesimi di punto la valutazione delle varie iniziative —, l'applicazione della delibera regionale comporterà, per gli innegabili vantaggi riconosciuti alle iniziative localizzate in poche e determinate aree, una ulteriore concentrazione in esse di nuove e maggiori risorse, sì da renderle più competitive, vanificando in tal modo gli auspicati processi di riequilibrio territoriale e di sviluppo in atto per la provincia di Benevento;

i criteri adottati sono anche in netto contrasto con l'orientamento comunitario relativo alla assegnazione delle misure agevolative in favore dei territori ricompresi in aree depresse del meridione, orientamento per effetto del quale la provincia di Benevento, nella sua interezza, è classificata come area di obiettivo 1/92 3a/Z.a con conseguente riconoscimento della misura massima agevolativa pari al 65 per cento di contributo, a differenza delle altre aree della Campania, classificate di obiettivo 1/92.3a/Z.b, con riconoscimento di una misura massima agevolativa non eccedente il 55 per cento;

non è senza significato, infine, l'ulteriore rilievo che i nuovi parametri finiscono per negare platealmente proprio le fondamentali esigenze di riequilibrio territoriale, escludendo dalle misure agevolative di maggior favore anche aree (comuni partecipanti a Patti Territoriali quali Montesarchio e la stessa città di Benevento; comuni in cui sono localizzate aree Asi e Pip quali Faicchio, Puglianello, San Salvatore Telesino, Cerreto Sannita; tutti i comuni montani ed in particolare quelli ricompresi nelle comunità montane del Taburno, del Titerno e del Tammaro quali Vitulano, Paupisi, Cautano, Tocco Caudio, Campoli Monte Taburno, Torrecuso, Foglianise, Frasso Telesino, Solopaca, San Lupo, Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore, Castelvenere, San Lorenzello, Cusano Mutri, Morcone, Pontelandolfo, Colle Sannita, San Giorgio del Sannio; etc.)

rispetto alle quali è stata riconosciuta l'esigenza di secondare i processi di insediamento degli investimenti produttivi e di sviluppo, mortificando così ulteriormente le legittime aspirazioni della coraggiosa imprenditoria sannita, già penalizzata dalla esiguità delle risorse destinate al finanziamento delle provvide iniziative programmate;

quali iniziative intendano adottare per rendere effettiva l'osservanza delle direttive comunitarie e, quindi, perché siano armonizzate con queste ultime le indicazioni regionali espresse nella delibera della Regione Campania n. 7540;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di favorire concreti processi di riequilibrio territoriale e di sviluppo per l'intero territorio della provincia di Benevento. (4-21250)

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il giovane Mario D'Ambrosio, nato ad Oliveto Citra l'8 febbraio 1977 e residente in Campagna alla Via Galdo, con provvedimento del 3 luglio 1998, emesso dal distretto militare di Salerno, è stato assegnato all'ente addestrativo 73° reggimento « Puglie » in Albenga e successivamente al distretto militare di Como;

il giovane ha inoltrato ricorso al Tar della Campania sezione di Salerno in ossequio all'articolo 1, comma 110, legge 23 dicembre 1996, n. 662;

con ordinanza n. 3937 del 2 dicembre 1998 il Tar accoglieva la domanda incidentale di sospensione che veniva notificata al ministero della difesa e al distretto militare di Salerno;

a tutt'oggi, nonostante la sospensiva concessa dal Tar, il giovane D'Ambrosio non ha avuto alcuna comunicazione in merito alla nuova destinazione, prevista dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662 —:

quali utili interventi si intendano adottare per accelerare l'avvicinamento del

D'Ambrosio al proprio comune di residenza, così come previsto dalla legge indicata. (4-21251)

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il giovane Gianluca Orciuolo, nato ad Avellino il 7 febbraio 1978 e residente in Battipaglia alla Via A. Aleardi n. 54, con provvedimento n. 921 del 3 luglio 1998, emesso dal distretto militare di Salerno, è stato assegnato all'ente addestrativo 28° reggimento « Pavia » in Pesaro e successivamente dal 21 ottobre 1998 alla scuola di artiglieria C.S.L. di Montefinale (Bracciano) Roma;

il giovane ha inoltrato ricorso al Tar della Campania sezione di Salerno in ossequio all'articolo 1, comma 110, legge 23 dicembre 1996, n. 662;

con ordinanza n. 3995 del 2 dicembre 1998 il Tar accoglieva la domanda incidentale di sospensione che veniva notificata al ministero della difesa e al distretto militare di Salerno;

a tutt'oggi, nonostante la sospensiva concessa dal Tar, il giovane Orciuolo non ha avuto alcuna comunicazione in merito alla nuova destinazione, prevista dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662 —:

quali utili interventi si intendano adottare per accelerare l'avvicinamento del giovane Orciuolo al proprio comune di residenza, così come previsto dalla legge indicata. (4-21252)

SETTIMI. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi mesi, a seguito dell'introduzione di nuovi giochi, è stato esteso notevolmente il numero delle ricevitorie addette alle riscossioni delle scommesse;

è stata concessa l'opportunità di ricevere giocate a numerose attività, in particolare rivendite di tabacchi e bar;

le tradizionali ricevitorie del « lotto » hanno visto, in conseguenza di ciò, ridursi considerevolmente il loro reddito, al punto che molte di esse sono state chiuse o sono in procinto di chiudere;

le stesse ricevitorie hanno avanzato più volte richiesta di essere autorizzate a riscuotere le scommesse per il « superenalotto » e per il « totocalcio »;

questa richiesta sembra a tutt'oggi essere stata ignorata da parte del Ministero e dei concessionari, creando una sperequazione;

se non ritenga opportuno intervenire affinché alle tradizionali ricevitorie del lotto venga data l'opportunità di riscuotere scommesse per il gioco del superenalotto e del totocalcio, per salvaguardare lo svolgimento dell'attività e ottenere la garanzia di una giusta remunerazione. (4-21253)

LENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la commissione circondariale di Urbino, in applicazione del decreto ministeriale n. 117 del 1998, ha avanzato la proposta di sopprimere la sezione elettorale di Lamoli, frazione di Borgopace (Pesaro e Urbino);

il decreto stesso, che stabilisce che le sezioni elettorali devono avere di regola un numero di iscritti non inferiore a 500, prevede peraltro che il numero può essere inferiore quando deve essere garantito il diritto di voto in presenza di una distanza rilevante tra abitazioni e seggio elettorale, in presenza di una viabilità carente ed in assenza di mezzi pubblici di trasporto;

la frazione Lamoli, la cui popolazione ha nella maggioranza dei casi un'età superiore ai 65 anni, dista dal capoluogo sei chilometri non coperti, nei giorni festivi, da mezzi di trasporto pubblici —:

se non intenda soprassedere alla proposta della commissione circondariale di Urbino, anche in considerazione della legge n. 97 del 1994 (cosiddetta sulla montagna)

che stabilisce di chiedere il parere dei sindaci e delle comunità montane nel caso di simili provvedimenti;

se non intenda riconsiderare le valutazioni della commissione circondariale, anche alla luce degli ordini del giorno sia del comune di Borgopace sia della comunità montana «Alto e Medio Metauro», che si sono espressi contro la soppressione della sezione elettorale di Lamoli. (4-21254)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 24 novembre 1997 la Giunta comunale del comune di San Remo ha deliberato all'unanimità di intitolare una strada o una piazza alla memoria di Vittorio Muccioli fondatore della comunità di San Patrignano;

per quali motivi il prefetto di Imperia ritardi nel concedere l'autorizzazione per intitolare un'area pubblica alla memoria di Vincenzo Muccioli, promotore di quei valori e principi universali di solidarietà e fratellanza proposti per affrontare il dramma della tossicodipendenza;

se non si intenda di sollecitare il prefetto al riguardo. (4-21255)

LO PORTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 ottobre 1998, presso il Mica, si è tenuto un incontro convocato dallo stesso Mica, su richiesta della regione Sicilia, di Italkali spa, delle organizzazioni sindacali, relativamente alla ripresa produttiva del comparto dei sali potassici siciliani, alla presenza per il Mica dei dottor Umberto Monopoli, ingegner Martino, dottor Giuseppe Esposin; per la regione Sicilia dell'onorevole Giuseppe Castiglione (assessore industria), degli ingegneri Salvatore Perrone e Michele Brescia, della dottoressa F. Marcianò; per Italkali spa dell'avvocato F. Morgante, dell'avvocato senatore G. Pel-

legrino, Alessandro Musco; per le organizzazioni sindacali di Bellissima Romano e Marco Lupi (Ulcer-naz). Guarino Edoardo e Nicola Masuzzo (Filcea-Cgil), Silvio Garbetta e Giuseppe Timpanaro (Fuerica-Cisl e Cisl regione);

al termine dell'incontro le parti stiano e sottoscrivono di comune accordo, e su proposta del Mica, un protocollo d'intesa nel quale:

1) la Regione Sicilia conferma la sua volontà di dismettere la sua partecipazione azionaria in Italkali, pari al 51 per cento e dichiara, sulla base di quanto disposto dal vigente regolamento sulle dimissioni delle partecipazioni societarie detenute dalla stessa regione, che nel caso di Italkali, in considerazione della specifica particolarità in cui versa la società sulla base del complesso contenzioso in atto e sulla base di patti parasociali unici per tutte le partecipazioni pubbliche in Sicilia, ricorrono espressamente le ragioni che consentono di attivare procedure di trattativa privata previste nel regolamento di cui sopra; la regione dichiara altresì la sua disponibilità ad adire un arbitrato che abbia il compito di;

a) chiudere, con un pronunziamento unico e globale l'intero contenzioso in atto;

b) fissare il valore del 51 per cento di proprietà pubblica per consentirne — sulla base del citato regolamento — la privatizzazione;

2) Italkali dichiara la sua disponibilità ad adire un arbitrato che abbia il compito di chiudere, con un pronunziamento unico e globale, l'intero contenzioso in atto e di fissare il valore del 51 per cento di proprietà pubblica per consentirne — sulla base del citato regolamento — la privatizzazione;

3) la regione Sicilia si avvarrà di ogni collaborazione tecnica per la ripresa produttiva e per il rilancio del settore dei sali potassici anche per quanto riguarda la

revisione tecnico-progettuale di quanto espressamente indicato al successivo punto 4;

4) la regione Sicilia conferma il suo intendimento, verificate positivamente le precedenti condizioni, di riprendere l'attività produttiva per il comparto dei sali potassici siciliani, e in tal senso si impegna a rielaborare e rivedere la progettualità tecnica al fine di realizzare le infrastrutture per la tutela ambientale al servizio degli impianti industriali di Casteltermini e di Pasquasia e per l'ottimale fabbisogno idrico per garantire l'attività industriale di Pasquasia;

con quanto fissato in premessa e con il pieno accordo del Mica e delle organizzazioni sindacali, la regione Sicilia ed Italkali nel protocollo convengono quanto segue: l'ufficio legale della regione Sicilia predisporrà, a seguito di preliminare contratto con gli uffici dell'assessorato regionale industria e con i legali di Italkali, una bozza che entro 20 giorni sarà sottoposta alle parti per consentire, quindi, un nuovo incontro al Mica entro il 15 novembre 1998. Tale bozza dovrà contenere l'impegno di concordare e nominare l'arbitro unico e, in difetto, a rimetterne la designazione alla Corte d'appello del tribunale di Palermo; dovrà precisare, altresì, i poteri dell'arbitro, i mezzi di cui lo stesso potrà servirsi per l'espletamento dell'incarico a lui conferito, la formulazione dei quesiti che le parti intenderanno sottoporre allo stesso arbitro ed, infine, il termine della definizione ed ultima azione dell'incarico;

tra Mica ed Italkali si concorda altresì nel protocollo che per le pratiche relative alle agevolazioni finanziarie in favore di Italkali, i relativi procedimenti — ove non sussistano motivi ostativi — saranno espletati dai competenti uffici al fine di consentire alla società la disponibilità di risorse finanziarie utili allo sviluppo complessivo del settore;

la società Italkali, pur continuando a presentare bilanci attivi, trova nella regione Sicilia ostacoli insormontabili legati

ad un'annoso contenzioso che può trovare soluzione nell'accordo che molto utilmente il Ministero ha promosso —:

se sia al corrente che il termine di venti giorni dalla data dell'accordo citato, entro il quale l'ufficio legale della regione Sicilia avrebbe dovuto predisporre con i legali di Italkali la bozza oggetto della transazione, sia utilmente trascorso, e se la data del 15 novembre 1998 fissata per un nuovo ed ultimo incontro al Mica sia stata rispettata dalle parti;

poiché al sottoscritto non risulta che né l'una, né l'altra scadenza sia stata rispettata dalla regione Sicilia (sicché rimane inevasa e aleatoria la soluzione individuata nell'accordo citato), e considerato fra l'altro che i ritardi accumulati dalla regione Sicilia nell'adempiere i processi di privatizzazione previsti dalla legge procurano un grave danno all'economia siciliana, in particolare nel caso di Italkali;

quali nuove iniziative intenda promuovere al fine di salvaguardare la produttività di un'azienda attiva, e di indurre la regione Sicilia a rispettare gli accordi sottoscritti con il Mica il 13 ottobre 1998. (4-21256)

BERGAMO e MATACENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa il prefetto di Cosenza ha inviato a tutti i sindaci, consiglieri provinciali, regionali ed altre figure istituzionali, nonché ai parlamentari eletti nella provincia di Cosenza, un invito a partecipare ad un incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Marco Minniti;

il prefetto, evidentemente colto da un impeto emotivo, immaginando che l'evento fosse di una straordinarietà eccezionale e che il rappresentante del Governo dovesse essere accolto con tutti gli onori e i fasti celebrativi, è stato indotto ad un eccesso di

zelo perché ha espressamente richiesto ai sindaci di indossare, per la storica occasione, addirittura la fascia tricolore;

il prefetto non si è limitato solo a questo perché ha predisposto un servizio d'ordine imponente (superando, per numero di uomini e mezzi, anche quello preparato nel giugno del 1996 per la visita del Presidente Scalfaro), chiudendo numerose strade per diverse ore a causa del notevole ritardo con cui il sottosegretario è giunto all'appuntamento;

la prefettura di Cosenza è situata nell'antico centro storico della città le cui vie di comunicazione sono pochissime, e dunque il blocco del traffico ha paralizzato la cittadinanza, creandole notevoli difficoltà;

tra l'altro, a fronte dei disagi procurati, non è derivata alcuna utilità dall'apparato predisposto perché, a causa dell'ora tarda, erano pochissime le persone e le istituzioni che erano rimaste in attesa del sottosegretario —:

quali siano le considerazioni del Ministro interrogato in ordine a quanto rappresentato. (4-21257)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno ampiamente pubblicizzato la notizia del fermo di un *free-lance*, avvenuto il giorno 11 dicembre 1998, in via Quirino Majorana a Roma, operato dagli agenti della polizia stradale, colpevole di avere fotografato la scena di un incidente;

Massimo Tramonte, il *fotoreporter* in questione, sarebbe addirittura stato ammanettato e tenuto per tre ore a disposizione degli inquirenti prima di essere rilasciato;

gli agenti, stando alle cronache giornalistiche, sostengono di avere intimato al fotografo di allontanarsi per tutelare la *privacy* della famiglia della vittima —:

quali iniziative intenda assumere per accertare lo svolgimento dei fatti e se vi sia stato abuso di potere;

quali iniziative intenda assumere perché sia verificato se sia stato leso il diritto di cronaca. (4-21258)

MESSA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale d'Italia* dell'11 dicembre 1998 ha pubblicato un articolo a firma di Mario Raccagna del Movimento unitario pensionati uomini vivi, dal titolo « Interessi e rivalutazione monetaria: I pensionati premi Nobel della pazienza »;

il beneficio conseguente alla riliquidazione della pensione fu riconosciuto ai dirigenti pensionati *ante* 1979 a seguito della decisione favorevole della Corte dei conti, pronunciata dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1991;

i colleghi non ricorrenti hanno rivendicato più volte il diritto in parola per estensione *ultra partes*. Attualmente la richiesta trae origine, in particolare, dalla deliberazione n. 75 del 13 marzo 1997 della Corte dei conti in sezione di controllo con la quale è stato ammesso il visto e la registrazione di un decreto del ministero del commercio con l'estero afferente la corresponsione del citato beneficio ad un dirigente pensionato *ante* 1979;

l'articolista ha ricordato che: la ragioneria generale dello Stato ha determinato in lire 250 miliardi l'onere a carico del bilancio statale; il Consiglio di Stato, interpellato dal suo Gabinetto, con parere n. 1432 dell'11 novembre 1997 ha convenuto sull'applicabilità dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modifiche e integrazioni, in base al quale si rende necessario che il Parlamento, opportunamente investito, si pronunzi sulle modalità per far fronte al predetto maggior onere —:

quali iniziative intenda intraprendere — in tempi brevissimi — a seguito dell'indicato principio della citata sezione di controllo;

se, trattandosi di pensionati molto anziani, non si ritenga opportuno esaminare la possibilità di promuovere l'adozione di apposita normativa tramite decreto-legge o, meglio ancora, tramite disposizioni da inserire nella legge finanziaria.

(4-21259)

MARINACCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tecnica di pesca da terra per mezzo dei trabucchi si svolge ancora in pochissime zone costiere del nostro Paese;

questa antica attività con il tempo ha assunto un valore di testimonianza storica rappresentando anche un significativo valore paesaggistico per i tratti del litorale in cui opera;

nel Gargano sono principalmente due le zone costiere in cui sono presenti ancora i trabucchi, Vieste e Peschici, con circa dieci strutture in attività e altre sono da poco scomparse come a S. Nicandro, in località Torre Mileto;

tale inestimabile patrimonio culturale di tecnica marinara invece di essere tutelato rischia invece di scomparire definitivamente per colpa di una applicazione pedissequa di norme da parte di una burocrazia cieca che ai titolari dei trabucchi vorrebbe far pagare milioni di lire per occupazione del demanio e paradossalmente richiede anche l'iscrizione al registro delle imprese da pesca per la quale servono la conoscenza di mappe navali e dei motori marini, materie evidentemente estranee alla conduzione di detta attività —:

se non ritenga di assumere le iniziative necessarie per sanare tale questione prima che si risolva definitivamente per la scomparsa delle materie del contendere causata dal progressivo e, a questo punto ineluttabile, smantellamento dei trabucchi laddove ancora miracolosamente operanti;

se non ritenga di assumere iniziative finalizzate alla tutela dei trabucchi quale

priorità oramai comunemente acquisita anche dalle istituzioni pubbliche, come dimostra la legge della regione Abruzzo, n. 9 del 1998, istitutiva della riserva naturale guidata di « Punta Aderci », nella quale all'articolo 9, riguardante misure transitorie di salvaguardia, il comma 7 testualmente detta: « È consentita la ricostruzione dei trabucchi »;

se condivida la necessità di riportare finalmente e definitivamente serenità e certezze ai titolari dei trabucchi e alle loro famiglie in merito al loro lavoro e al loro futuro di soggetti economici, sui quali assurdamente incombe la minaccia del pagamento degli arretrati; tale minaccia conseguirebbe ad una applicazione della normativa sorda ad ogni esigenza di tutela del trabucco quale testimonianza storica e paesaggistica, in perfetta armonia tra una generazione di valori atavici che va scomparendo e quelli della nostra società, che ormai non capirebbe più neanche il termine « trabucco », se questo ultimo baluardo storico di un mondo romantico e rispettoso dell'ambiente dovesse scomparire anziché, come di diritto e dovere, essere tutelato e preservato. (4-21260)

ABBATE, PICCOLO e CANANZI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi sono state poste in essere in Campania frequenti e molteplici operazioni di fusione e di incorporazione di banche meridionali in banche del nord Italia;

l'episodio più eclatante e significativo ha riguardato il massimo istituto di credito del sud e, cioè, il Banco di Napoli, sulla cui sopravvivenza lo stesso consiglio comunale della città partenopea non mancò di sollevare serie ed allarmate preoccupazioni;

siffatte operazioni di fusione e di incorporazione non si sono risolte, il più delle volte, a vantaggio delle banche del sud, rimaste, invece, secondo ambienti economici ed imprenditoriali campani, sostan-

zionalmente soggette ad una sorta di « selvaggia colonizzazione » da parte di banchieri rampanti del centro-nord;

in particolare, la Banca popolare di Napoli che istituzionalmente assolve a funzioni d'incisiva assistenza, solidarietà e sostegno economico delle piccole e medie imprese meridionali, è rimasta incorporata nella Banca popolare di Bergamo, la quale, a quel che risulta, abbia dirottato e dirotti nel nord Italia risparmi raccolti a Napoli ed in altre zone campane;

siffatto fenomeno comporta, com'è agevolmente comprensibile, una vera e pregiudizievole perdita di identità della banca popolare incorporata, le cui finalità di sostegno alle piccole e medie imprese del sud — le quali costituiscono insostituibili strumenti di sviluppo dei processi industriali e di conseguente creazione di opportunità occupazionali —, risultano sostanzialmente frustrate dalla distrazione di risorse raccolte al sud e non solo nel sud utilizzabili —:

quali iniziative o provvedimenti, anche a mezzo dell'istituto di emissione e di vigilanza, intenda adottare per prevenire e contenere fenomeni di « selvaggia colonizzazione » in danno delle banche del sud o per disciplinare siffatti fenomeni di dinamismo economico-bancario si da consentire comunque il perseguimento delle finalità istituzionali degli enti incorporati;

se non ritenga in particolare di verificare la correttezza sostanziale della operazione di incorporazione della Banca popolare di Napoli da parte della Banca popolare di Bergamo, soprattutto in riferimento agli obiettivi di sostegno della imprenditoria campana perseguiti dalla banca partenopea. (4-21261)

OLIVIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per quanto riguarda la sede distaccata della pretura Circondariale di Trento a Cavalese, dall'aprile 1998 la mancanza di personale ha causato un aggravio della già

grave situazione di estrema difficoltà dovuta alla mancanza di un magistrato di ruolo che manca ormai da tempo. Si celebrano infatti non più di una o due udienze civili al mese;

la situazione della sede distaccata della pretura circondariale di Trento a Cles non è certo più rosea e configura uno stato di disagio e di disservizio tali da ostacolare il normale corso della giustizia per utenti e operatori. Infatti una sola persona, da un anno a questa parte, si trova a dover svolgere gran parte delle funzioni affidate alla cancelleria prima svolte da due funzionari ed un ausiliario. Evidente appare che in caso di malattia, infortunio o ferie l'attività dell'intera sezione distaccata richiederebbe di rimanere completamente paralizzata;

queste due situazioni, più volte segnalate, creano ovviamente gravi problemi e scompensi. Le carenze di magistrati e personale si ripercuotono sui provvedimenti, i procedimenti speciali, sui provvedimenti cautelari, sui provvedimenti speciali eccetera, ma anche sul deposito e scambio di documenti e memorie, sul ritiro di copie atti, sul richiamo di testimoni e parti eccetera;

inoltre sia a Cles che a Cavalese il rapporto con gli uffici fiscali, del registro in particolare, il rapporto con l'ufficio del libro fondiario per la funzione del giudice unico tavolare richiedono una presenza adeguata di personale oltre alla costante presenza di un Magistrato —:

se non reputi che vadano urgentemente risolti i problemi esposti riguardanti le sedi distaccate della pretura di Cavalese e Cles superando tempestivamente la grave situazione di disagio e disservizio che ostacola il normale corso della giustizia ad utenti e operatori;

se non ravvisi come improcrastinabile l'adozione di provvedimenti idonei e definitivi atti a consentire alle due sezioni distaccate di Cavalese e Cles il regolare svolgimento della complessiva attività giudiziaria;

se non ritenga che le due sedi distaccate della pretura a Cavalese e Cles debbano poter contare su di una presenza adeguata di personale e magistrati anche alla luce del fatto che sono destinate a divenire sede del giudice unico e che quindi non possono certo prepararsi ad un avvenimento di tale portata ed importanza storica per la giurisdizione con una grave situazione di disagio e disservizio.

(4-21262)

DEL BARONE. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il teatro di San Carlo, onore e vanto della lirica mondiale, sta attraversando un periodo di crisi, legato a fatti che vedono confuse carenze di cartellone e rivendicazioni giustificatissime da parte di personale utilizzato da anni e da anni in perenne posizione di precariato;

il cartellone 1998-1999, in una strana confusione tra storia e lirica, inaugura la stagione a gennaio con un oratorio drammatico « Eleonora » di Roberto de Simone tentando, con una musica sconosciuta certo non particolarmente valorizzata dalla voce recitante di una attrice di grido, la Redgrave, di inserire il San Carlo nelle celebrazioni per il ricordo della rivoluzione partenopea del 1799;

nel contempo i maggiori teatri italiani inaugurano con opere degne di essere definite liriche, nel significato più pieno della parola ed il « Crepuscolo degli Dei », « Tristano ed Isotta », « Boris Goudunov », la dicono lunga sulla bontà delle scelte;

il cartellone del San Carlo brilla per una aurea mediocrità, una ripetitiva Travata, possibili cambi di artisti all'ultimo momento come più volte avvenuto nell'ultima stagione e spese decisamente eccessive per messa in scena della ricordata « Eleonora »;

si aggiunga a ciò il fatto che un concorso bandito per coprire posti vacanti non consente a tante persone impiegate

per anni come precari, ed a vari livelli, di godere di un minimo punteggio preferenziale idoneo a premiare un fatto importante nella vita di un teatro, teatro che impone si metta l'esperienza al primo posto;

i ricordati precari potrebbero, con le loro proteste, a parere dell'interrogante più che giustificate, portare « mini-turbative » dell'ordine pubblico specie, ma non solo, all'inizio degli spettacoli —:

se non intendano intervenire per sapere perché, nel concorso di assunzione, siano stati completamente dimenticati i meritevolissimi precari, sfruttati per anni, e se sia stata cosa valida confondere storia di Napoli e lirica, per di più valorizzando un oratorio sconosciuto e con un nome che ricorda altro validissimo musicista, dimentichi che al San Carlo non si rappresentano da tempo opere tipo « La fanciulla del West », « Iris », e perché no, « Rigoletto » opere apprezzate ed amate dai melomani di tutto il mondo. (4-21263)

RICCI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza del fatto relativo al sopralluogo effettuato nel comune di Pietra Montecorvino (Foggia) dalla Commissione grandi catastrofi al fine di rilevare l'effettivo incombente pericolo per la pubblica e privata incolumità;

nell'occasione, il sopralluogo ha riguardato le aree del centro urbano interessato al dissesto idrogeologico nonché la località San Pardo;

l'operazione tecnica ha evidenziato che su tutti gli immobili del centro urbano sono stati notati quadri fessurativi, tanto che per alcuni di essi il sindaco a tutela della pubblica e privata incolumità, ha dovuto adottare opportune ordinanze di sgombero;

la stessa operazione condotta in località « San Pardo » ha evidenziato i gravi

rischi cui sono esposti tanto i fabbricati di civile abitazione quanto gli edifici pubblici (scuole e caserma dei carabinieri);

la Cgc non ha trascurato di rilevare l'accentuata erosione delle sponde del torrente « Triolo » in corrispondenza del « depuratore comunale », la mancanza della regimentazione idrica delle acque del torrente nonché il restringimento del suo alveo;

a conclusione del sopralluogo, la Cgc non ha escluso che l'amministrazione comunale possa essere interessata a disporre ulteriori evacuazioni di fabbricati e la limitazione del traffico, nella zona di dissesto, ai soli mezzi leggeri;

l'amministrazione comunale di Pietra Montecorvino ha redatto progetto per l'esecuzione delle opere necessarie per scongiurare le prevedibili catastrofi e che la spesa necessaria è stata quantificata in 24 miliardi è superfluo considerare che l'impiego di 24 miliardi è da porsi in relazione alla salvaguardia di vite umane nonché al contenimento di maggiori prevedibili spese ove dovessero verificarsi dissesti di ragguardevole consistenza -;

se non si ritenga oltremodo urgente soddisfare la richiesta del comune di Pietra Montecorvino, sopra indicata. (4-21264)

DEL BARONE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 23 dicembre 1997 il Ministero ha diffuso una circolare esplicativa (la n. 326) in cui senza mezzi termini viene perentoriamente affermato che le borse di studio del corso biennale di formazione in medicina generale sono tassate e non beneficiano di alcuna agevolazione;

nel contempo la legge del 13 agosto 1984 n. 476 consente invece e giustamente agli specializzandi di usufruire di una esenzione totale;

pur prendendo atto che, salvo che non vi siano altri redditi da dichiarare, ora il modello 740 non dovrà più essere presentato perché la tassazione avverrà alla fonte, non potrà essere dimenticato che, a causa di quanto prima detto, i primi 15 milioni della borsa sono tassati con una aliquota al 19 per cento aliquota che per gli incassi successivi passa al 29 per cento -;

se, attuando una giustizia distributiva, non possano modificare la circolare esplicativa mettendo sullo stesso piano fiscale specializzandi e borsisti. (4-21265)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia esistono circa 8.500 persone affette da « sindrome surreno-genitale e sindrome adreno-genitale » malattia legata a mancanza di uno degli enzimi surrenali, per la precisione il 21 idrossilasi, che è quello mancante nel 95 per cento dei casi;

senza voler entrare in disquisizioni eccessivamente tecniche nella malattia, il maggior numero di androgeni che si crea per la diminuzione della produzione di cortisone e l'aumento della produzione di Acth provoca, sin dal terzo mese della vita intrauterina, all'apparato genitale, specie nelle donne, alterazioni facilmente evidenziabili perché il clitoride aumenta sproporzionatamente di dimensioni, le labbra si saldano, a volte, completamente, quasi a formare uno scroto e le vie urinarie e la vagina sboccano in un'unica cavità che all'esterno appare come un micro foro, il tutto con mutamento notevole dei caratteri secondari (sviluppo della muscolatura, tonalità bassa di voce, acne, eccetera);

la terapia consente di supplire all'incapacità del surrene con somministrazione di ormoni già sintetizzati glicoattivi e mineraloattivi;

di questi preparati il 9 alfa fluoro idrocortisone non è in vendita in Italia

anche se facilmente reperibile in Svizzera, San Marino, Città del Vaticano per indicare i luoghi più vicini;

il decreto del Ministro della sanità dell'11 febbraio 1997 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo 1997, n. 72, precisa la procedura ed i limiti per l'importazione di specialità medicinali registrate all'estero consentendo che le stesse possano essere richieste ed utilizzate se, in seguito a ricovero, l'acquisto venga richiesto da una struttura ospedaliera per l'impiego in ambito ospedaliero —:

se non intenda modificare l'articolo 5 del ricordato decreto consentendo che, nei casi di assoluta certezza della sindrome in questione, certezza codificata da strutture universitarie ed ospedaliere e corredata da tutti gli accertamenti necessari, sia consentito agli affetti dal male di usufruire gratuitamente del prodotto necessario a migliorare il loro stato e comprabile all'estero, sanando anche, se è vero, come è vero, che la sanità poggia su criteri anche economici, l'assurdo che per la gratuità di prodotti non cari si debba passare per il sovrapprezzo del ricovero ospedaliero.

(4-21266)

RICCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 27 novembre 1998 nel comune di Volturino (Foggia) è stato soppresso l'unico punto di distribuzione di carburanti;

la circostanza ha determinato vivacissime proteste nell'ambito della numerosa utenza che per i ricorrenti rifornimenti deve portarsi, sulla strada statale 17, ad oltre 9 chilometri dal centro urbano;

in conseguenza alla soppressione del punto di distribuzione, l'utenza si è determinata nel senso di creare intralcio alla circolazione stradale mediante occupazione della strada statale 17 Foggia-Cam-

pobasso, nel tratto che comprende il punto vendita più prossimo al centro di Volturino;

il comune di Volturino è più volte isolato durante la stagione invernale così accrescendo il disagio della utenza autostradale;

se non si ritenga di promuovere qualsiasi utile iniziativa intesa a far sì che nel comune di Volturino sia ripristinato il punto di distribuzione di carburanti.

(4-21267)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 16 dicembre 1998, alle ore 3,15, in via Vigna Iacobini, al Portuense, un palazzo di cinque piani, abitato dal sedici famiglie, è crollato su se stesso, lasciando sul luogo nient'altro che macerie, morte e disperazione;

dalle prime notizie sembra che la tipografia, situata nel seminterrato dell'edificio, stesse effettuando lavori di ampliamento e che per questo avesse eliminato un pilastro portante;

a pochi metri dall'edificio scorre una strada che presenta un avvallamento nella parte centrale, possibile indizio di uno smottamento in corso del sottosuolo;

nei giorni scorsi, alcuni abitanti della zona avevano segnalato, per scritto, alla XV ripartizione e all'assessore ai lavori pubblici Esterino Montino del comune di Roma, la sensazione di pericolo imminente dovuta ai lavori di manutenzione stradale —:

se risulti che le autorità competenti fossero a conoscenza dei lavori di ristrutturazione in atto nel seminterrato;

nella malaugurata ipotesi di risposta affermativa, se risulti chi, agendo in modo — ad avviso dell'interrogante — criminale, ha concesso l'autorizzazione;

se i lavori al manto stradale possano aver contribuito a diminuire la stabilità dell'edificio. (4-21268)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano le cause della tragedia verificatasi a Roma, in via Vigne Jacobini, 65, dove un edificio è crollato provocando numerose vittime;

se si intendano adottare provvedimenti per evitare il ripetersi di simili tragedie e se siano allo studio iniziative per verificare le condizioni degli edifici della zona e di altri quartieri della capitale;

quali risultanze emergano dai fascicoli relativi al palazzo crollato depositati presso l'ufficio concessioni edilizia del comune di Roma. (4-21269)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 novembre 1998 il Consiglio dei ministri, procedendo per la prima volta a deliberare su una norma, ha deliberato, su proposta del Presidente del Consiglio, la nomina a dirigente generale nel ruolo dei consiglieri della Presidenza del Consiglio del dirigente dottor Alberto Stancanelli;

che il dottor Stancanelli, fino a pochi anni fa funzionario di 6° livello presso il comune di Roma, quindi funzionario di 8° livello del ministero delle finanze, è stato comandato nel 1996 presso la Presidenza del Consiglio, assumendo il ruolo di capo della segreteria tecnica del Ministro per la funzione pubblica, senatore Franco Bassanini;

il predetto dottor Stancanelli ha partecipato nel 1998 a un concorso a un solo posto di dirigente amministrativo dei Servizi tecnici nazionali, presso la Presidenza del Consiglio, la cui commissione esaminatrice era composta da tre membri, due

dei quali — il dottor Ubaldo Poti e il dottor Bigi — operanti proprio presso la funzione pubblica;

prima dello svolgimento delle prove orali — alle quali erano stati ammessi solo il dottor Stancanelli e un altro candidato — il dottor Poti si è dimesso dalla carica di Presidente della Commissione ed è stato sostituito da un'avvocata di Stato, notoriamente in rapporti di amicizia e probabilmente scelta direttamente dall'allora capo di gabinetto del ministro Bassanini, avvocato di Stato Antonino Freni, già capo dell'ufficio giuridico e per il coordinamento legislativo dell'onorevole Bettino Craxi alla Presidenza del Consiglio e attualmente capo di gabinetto del ministro del lavoro, dottor Antonio Bassolino;

se rispondano a verità le informazioni riportate;

se, in caso affermativo, si ritenga che questo modo di procedere sia improntato a trasparenza e correttezza e come si concilino questi episodi con i criteri di efficienza e meritocrazia tante volte richiamati dalle autorità di governo ed in particolare dallo stesso senatore Bassanini. (4-21270)

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione televisiva della Rai « I fatti vostri », andata in onda il 14 dicembre 1998, il Ministro interrogato è intervenuto esponendo la necessità di stigmatizzare le leggi razziali durante il fascismo attraverso il ricordo, nelle scuole, di questi eventi;

nel corso della trasmissione, il Ministro interrogato non ha fatto alcun cenno ai crimini del comunismo, ai morti ammazzati nelle « foibe » (uccisi due volte, nel corpo e nell'assenza del ricordo), alle orribili esecuzioni partigiane —:

se il Ministro interpreti la scuola e la radiotelevisione di Stato come un servizio pubblico o come la palestra ideologica di un sinistro consenso. (4-21271)

LAMACCHIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia spa ha recentemente soppresso il distacco del Centro lavori gestione rete abbonati (Clgra) di Vibo Valentia con sede a Nocera Terinese per unificarlo a quello di Lamezia Terme che dista circa 40 chilometri;

tale distacco era al servizio di un vasto bacino di utenza per cui la sua eliminazione, oltre a penalizzare gli operatori della Telecom ivi assegnati, che sono quindi costretti a raggiungere quotidianamente l'altro distacco con riflessi negativi sia di natura economica sia di tempo, penalizza anche e soprattutto gli utenti di Nocera Terinese e del suo distretto che hanno potuto contare fino ad oggi di un sicuro punto di riferimento a loro molto vicino e vedersi garantito un servizio di pronto intervento atto ad eliminare inconvenienti e disservizi telefonici;

tale decisione è stata presa dalla Telecom Italia spa nell'ambito di un programma di ristrutturazione che prevede, tra l'altro, un riaccorpamento di tali piccoli distacchi, al fine di contenere le spese per fitto di locali;

nonostante i locali dove era ubicato il distacco di Nocera Terinese fossero di proprietà di terzi, il problema poteva essere superato in quanto a pochi chilometri di distanza da essi esiste la nuova centrale di Nocera Scalo di proprietà della stessa Telecom, progettata e costruita per contenere anche tale distacco e i cui locali sono completamente finiti e mai utilizzati;

il provvedimento ha destato allarme e preoccupazione tra le amministrazioni comunali e le forze dell'ordine del comprensorio ed infatti alcuni sindaci hanno espresso forte dissenso per la soppressione del distacco ed hanno protestato presso la direzione regionale e generale della Telecom —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, ritenga opportuno adoperarsi affinché la Telecom Italia spa ripristini il distacco

del Clgra con sede a Nocera Terinese, dal momento che questo distacco è di vitale importanza per un territorio molto vasto e difficile da gestire a causa delle difficoltà di collegamento viario e quindi la sua soppressione penalizza il servizio che finora era stato molto soddisfacente proprio per questa struttura presente *in loco*, causando non solo notevoli disagi per gli utenti del distretto ma anche danni per la stessa azienda che deve sostenere maggiori costi di gestione.

(4-21272)

OLIVO, OLIVERIO, BOVA, BRUNETTI, GAETANI, BRANCATI e ARMANDO VENETO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le nomine dei consigli di amministrazione delle aziende territoriali per l'edilizia residenziale pubblica delle province di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotone e dei relativi collegi dei revisori sono state effettuate in violazione della legge con conseguente illegittimità delle nomine effettuate. In particolare, il presidente del consiglio regionale, a quanto risulta agli interroganti, avrebbe effettuato le suddette nomine in forza del comma 2 della legge regionale 4 agosto 1995, n. 39, dal titolo: « Scadenza e ricostruzione degli organi » che testualmente dispone: 1) la ricostruzione degli organi di cui al comma 1 deve avvenire in tempo utile affinché il relativo atto consegua efficacia prima della scadenza degli stessi; 2) ove non si provveda nel termine di cui al comma 1, gli organi debbono essere ricostituiti entro il periodo di proroga di cui all'articolo 6; 3) nel caso in cui, almeno tre giorni prima della scadenza del termine di proroga, la nomina non sia stata ancora effettuata, ad essa provvede, prima della scadenza del termine medesimo, il presidente del consiglio regionale; 4) gli organi ricostituiti ai sensi dei commi 2 e 3 esercitano immediatamente le loro funzioni anche se il periodo di proroga non sia ancora esaurito ». Con la legge regionale n. 27 del 30

agosto 1996 gli Istituti autonomi per le case popolari (Iacp) sono stati trasformati in aziende territoriali per l'edilizia residenziale pubblica e, al contempo, sono state istituite le aziende per le nuove province di Crotone e di Vibo Valentia. Orbene per le Aterp della regione Calabria, così come denominate dalla legge regionale n. 27 del 1996 in forza dell'articolo 22 della predetta legge, sono stati nominati dei commissari straordinari. Le predette disposizioni non prevedono alcuna scadenza dei commissari straordinari a suo tempo nominati, pertanto le nomine dei consigli di amministrazione e quelle dei revisori avrebbero dovuto essere effettuate a norma dell'articolo 11 della legge regionale n. 27 del 1996 e, quindi, solo ed esclusivamente dal consiglio regionale;

il potere di nomina dei suddetti organismi è essenzialmente esercizio di un potere politico, tant'è che il medesimo articolo 11 della legge regionale n. 27 del 1996 istitutiva delle Aterp prevede che i consigli di amministrazione sono composti da cinque membri di cui tre in rappresentanza della maggioranza e due della minoranza;

nel caso di specie il presidente del consiglio regionale avrebbe autonomamente nominato anche i rappresentanti delle minoranze senza alcuna preventiva consultazione dei gruppi consiliari formalmente costituiti;

peraltro, l'attuale situazione politica presente in consiglio regionale non consente l'individuazione di una minoranza e di una maggioranza politicamente definite. Lo stesso presidente si sarebbe arbitrariamente attribuito un potere politico non suo -;

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le valutazioni in proposito;

conseguentemente, quali iniziative intendano assumere al riguardo nell'ambito dei propri poteri di controllo, considerata la gravità della situazione creatasi relativa non solo alle nomine citate ma anche a quelle effettuate nella società finanziaria

regionale, nelle Asl della Calabria e in altri enti. (4-21273)

AMORUSO e POLIZZI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il mercato del grano duro in Puglia ed in particolare in provincia di Bari è in crisi. I prezzi all'origine di detto cereale sono in caduta verticale, mentre le negoziazioni commerciali registrano una presoché totale inesistenza;

le cause della crisi sono riconducibili ad un aumento incontrollato delle importazioni da Paesi comunitari ed extracomunitari, oltre alle ormai consuete triangolazioni con i Paesi intra comunitari;

gran parte della produzione di quest'anno risulta invenduta e l'80 per cento del grano duro prodotto è ammassato presso le strutture cooperative o presso i produttori;

disagio e malcontento serpeggiano tra i cerealicoltori che minacciano di avviare azioni di protesta finalizzate al blocco delle importazioni;

i ritardi nella corresponsione degli aiuti europei al reddito completano in negativo lo scenario -;

quali misure urgenti intenda intraprendere a tutela del reddito delle migliaia di agricoltori pugliesi dediti alla cerealicoltura;

se non ritenga opportuno intervenire a difesa del prodotto italiano, che tanto ha contribuito e contribuisce alla popolarità della cucina pugliese. (4-21274)

PAGLIUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pasquale Venafro ha presentato domanda di pensione di anzianità all'Inps;

l'Inps verificata la doppia contribuzione in uno stesso periodo (coltivatore diretto e lavoratore dipendente) ha chiesto all'ufficio contributi agricoli unificati di Potenza la verifica della contribuzione effettuata come coltivatore diretto;

lo Scau di Potenza, verificando tutta la situazione contributiva del signor Venafro, ha disposto l'annullamento di un consistente periodo di contribuzione di coltivatore diretto (circa 20 anni);

il signor Venafro ha chiesto allo Scau di Potenza il rimborso dei contributi annullati;

quest'ultimo ente, ritenendo che vi fosse prescrizione nella richiesta, ha presentato un quesito al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per ottenere conforto nella decisione intrapresa;

ad oggi questo ministero non ha dato risposta alcuna -:

se non ritenga urgente fornire una risposta al quesito posto dallo Scau di Potenza, risposta che verosimilmente dovrebbe essere favorevole alla richiesta del signor Venafro, in quanto per evidenti ragioni di equità non è accettabile il diniego del rimborso di contributi versati e non utilizzabili ai fini pensionistici. (4-21275)

ARMAROLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 14 dicembre 1998 era in programma a Genova un concorso del ministero per i beni e le attività culturali a sette posti per l'ottavo livello-« storici dell'arte » al quale partecipavano 119 candidati provenienti da ogni parte d'Italia;

dopo la distribuzione delle domande oggetto della prova, vi è stata una vera e propria sollevazione da parte dei candidati che hanno protestato in modo vivace per il fatto che nel questionario vi erano imprecisioni, errori e domande indefinite;

la tensione è salita in modo tale che sono dovute intervenire le forze dell'ordine

che hanno sequestrato questionari e verbali, e la prova è stata sospesa e invalidata;

la vibrata protesta dei candidati è nata in particolar modo a causa della natura delle domande che, seppure attinenti ad un concorso a carattere nazionale, vertevano quasi esclusivamente sull'arte locale tanto che, a giudizio dei partecipanti al concorso, solamente un cultore in materia poteva conoscere così nel dettaglio le risposte esatte -:

quali responsabilità siano individuabili in merito a questo episodio e quali iniziative intenda intraprendere al fine di espletare nel più breve tempo possibile il concorso oggetto della vicenda, sulla base di criteri maggiormente corrispondenti a quanto dettato dall'apposito bando. (4-21276)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Genova, i medici della clinica ematologica dell'ospedale San Martino si sono trasformati in manager musicali e hanno organizzato un concerto di musica classica al fine di raccogliere i soldi necessari all'acquisto di due poltrone, per una spesa complessiva di dieci milioni, da destinare ai pazienti sottoposti alla chemioterapia in *day hospital*, diversamente costretti a ricevere le cure in una stanza stretta e precaria e con arredi di fortuna;

alla clinica ematologica vengono ogni anno ricoverate trecento persone, mentre duemila sono gli accessi al *day hospital*, dove sono in cura malati provenienti da tutta la Liguria e da parte del nord Italia. Solamente il 15 per cento dei malati di leucemia può essere soggetto a trapianto, mentre gli altri devono essere curati con la chemioterapia, alla quale però devono sottoporsi anche gli ammalati in attesa di trapianto. Già due anni fa erano stati chiesti inutilmente dieci letti « particolari » che costavano 5 milioni l'uno, e la dire-

zione dell'ospedale continua a dire che non ci sono risorse finanziarie disponibili —:

se non si ritenga grave e paradossale che in un grande ospedale quale il San Martino di Genova si debba ricorrere a iniziative straordinarie, come quella sopra citata, per reperire i fondi necessari ad assicurare strutture e servizi fondamentali e degni di un paese civile, e conseguentemente quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di evitare che i pazienti siano sottoposti a disagi inumani, in spregio dell'articolo 32 della Costituzione, che tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività. (4-21277)

AMORUSO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di cambio di contratto, accade spesso che la Telecom Italia Mobile debba restituire al cliente una somma in denaro;

dalla rubrica « Onorevole ti scrivo » della *Gazzetta del Mezzogiorno* si apprende a tale proposito che il signor Nicola Di Corrado di Bisceglie (Bari) lamenta la lunga attesa ed il « travagliato peregrinare (con telefonate, lettere raccomandate, eccetera) da un ufficio Tim all'altro » per il recupero della somma di cui sopra —:

quali iniziative intenda intraprendere a tutela dei diritti degli utenti e del rispetto da parte della Tim della tanto sbandierata « Carta dei servizi ». (4-21278)

AMORUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Francesco Salerno, sindaco del comune di Barletta (Bari) è primario del reparto di radiologia dell'ospedale civile di Barletta;

l'articolo 8, comma 2 della legge 23 aprile 1981, n. 154, prevede espressamente

che i dipendenti delle Asl, nonché i professionisti con esse convenzionati, non possono ricoprire la carica di sindaco del comune il cui territorio coincide con quello della Asl da cui dipendono o con cui sono convenzionati;

l'incompatibilità può essere superata ai sensi della predetta legge solo collocando gli interessati in aspettativa, senza assegni, per tutta la durata del mandato;

il dottor Francesco Salerno fa parte, altresì, in qualità di presidente, della Conferenza dei sindaci, organo che sovrintende agli indirizzi programmatici ed ai bilanci delle Asl;

il nominato, dunque, funge nello stesso contesto, da controllore e da controllato;

il dottor Salerno, peraltro, presiede il nucleo di valutazione di quella Asl cui è legato da convenzione come professionista, situazione per la quale possono sollevarsi gli stessi rilievi;

sembra oltretutto assai difficile che il dottor Salerno possa adempiere a tutte le incombenze elencate senza incidere sulla qualità del servizio prestato, considerando che la giornata è composta di sole 24 ore —:

quali iniziative intenda intraprendere per porre fine a tale concentrazione di cariche tra loro incompatibili, evidenziata in premessa. (4-21279)

BACCINI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da diverse settimane i lavoratori dell'Atac-Cotral di Roma sono impegnati in una dura vertenza, che li vede contrapposti all'amministrazione capitolina, che ha provocato diverse giornate di sciopero;

da sette giorni due lavoratori appartenenti al sindacato del Cnl conducono uno

sciopero della fame che li ha ormai fortemente debilitati;

i vertici dell'azienda Atac-Cotral e dell'amministrazione del comune di Roma sembrano sordi alle richieste dei lavoratori -:

quali azioni intendano intraprendere perché siano verificate le condizioni di salute dei due lavoratori;

se non ritenga che le richieste dei dipendenti Atac-Cotral rispondano a reali esigenze di buon funzionamento del servizio pubblico;

se gli scioperi abbiano o possano provocare turbamento all'ordine pubblico vista la massiccia partecipazione agli stessi. (4-21280)

GRAMAZIO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, Carlo Azeglio Ciampi ha dato, nella sua qualità di azionista delle Ferrovie dello Stato s.p.a., indicazioni di alta priorità al perseguimento di un riequilibrio economico dell'azienda;

la signorina Daniela Scurti è una ex segretaria dell'Italcable divenuta, per sconosciuti meriti, Direttore centrale delle relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato;

se ogni contribuente italiano, di fatto, è costretto a devolvere ogni anno lire 37,5 per il mantenimento della signorina Scurti, ivi comprendendovi il suo emolumento di oltre 350 milioni, l'ulteriore *bonus* di circa 70 milioni concessogli dall'ingegner Cimoli, lo stipendio di quattro segretarie a lei dedicate, due autisti, un usciere, una Croma blu di rappresentanza e generosissimi rimborsi a piè di lista -:

se il Ministro interrogato non ritenga che nella prossima manovra finanziaria il problema del riequilibrio economico dell'azienda debba essere affrontato anche con

riferimento a casi come quello del cosiddetto « barzello Scurti ». (4-21281)

BALLAMAN. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi sono apparse gravi e inquietanti notizie in riferimento alle dichiarazioni dell'ex numero uno della Federsci Marc Hodler, tra cui quella che testualmente dice: « dietro l'assegnazione delle più importanti manifestazioni sportive del mondo a partire dalle Olimpiadi c'è un mercato con un giro di affari di milioni di dollari », e « in questa vicenda i veri furfanti sono gli intermediari che offrono pacchetti di voti alle città candidate e in cambio arrivano a chiedere anche 5 milioni di dollari ». Altre dichiarazioni di Hodler accuserebbero la Fiat di aver distribuito oltre 150 auto ai dirigenti delle federazioni di Germania, Austria e Svizzera in modo che si potesse contare sul loro appoggio in favore di Sestriere 1997, rinomata località sciistica della famiglia Agnelli;

a tali dichiarazioni ha fatto riscontro dall'Australia Sallyanne Atkinson che, lavorando per la candidatura di Sydney 2000, ha fatto presente che « i regali, compresi quelli in natura, fanno parte del sistema in occasione dell'attribuzione della sede dei Giochi »;

anche in Giappone alcuni quotidiani popolari hanno pubblicato alcuni articoli ricordando che il Comitato per le Olimpiadi di Nagano ha speso 17 milioni di dollari per motivi non precisati che sarebbero in realtà regali ai membri del Comitato Internazionale Olimpico -:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare, sia a livello nazionale, sia - nelle debite forme - a livello internazionale un momento di controllo sulle aggiudicazioni e quali iniziative intenda adottare al fine di promuovere la candidatura alle olimpiadi invernali di Tarvisio visto comunque che per la candidatura di Se-

striere sembrano già essersi adoperati altri
soggetti. (4-21282)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato
dal presentatore: Lenti n. 5-05513 del 15
dicembre 1998.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta
del 15 dicembre 1998, a pagina 21455

seconda colonna, alla trentanovesima riga
deve leggersi: « Grimaldi, Eduardo Bruno »
e non « Eduardo Bruno, Grimaldi », come
stampato.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta
del 15 dicembre 1998, a pagina 21481,
seconda colonna, (Interrogazione Filocamo
n. 4-21229), dalla quarantesima alla qua-
rantunesima riga deve leggersi: « gli stu-
denti delle scuole medie superiori di Locri
(liceo scientifico e classico ed istituto ma-
gistrale) » e non: « gli studenti delle scuole
medie superiori di Locri (liceo scientifico
ed istituto magistrale) », come stampato.

PAGINA BIANCA